



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 5 MAGGIO 2025

Laboratori, talk ed esposizioni Salerno diventa casa del design «Mettiamo al centro la persona»

L'APPUNTAMENTO DI CONFINDUSTRIA DAL 21 AL 24 MAGGIO «RIGENERAZIONE CULTURALE, SOCIALE ED ECONOMICA»

L'EVENTO

Nico Casale

Le vetrine dei negozi che si impreziosiscono con opere di design; palazzo Pinto che ospita una mostra-percorso sull'arte dell'abitare. E, poi, laboratori creativi di architettura, talk, aperitivi con i designer ed esposizioni. Il capoluogo si prepara a ospitare, dal 21 al 24 maggio, la Salerno Design Week, promossa da Confindustria Salerno con il sostegno della Camera di Commercio e con la collaborazione di Confcommercio e patrocinata, tra gli altri, da Regione Campania e Provincia e Comune di Salerno.

IL PROGRAMMA

Curato da Giovanna Basile, presidente del Gruppo design, tessile e sistema casa, e da Stefania Rinaldi, vicepresidente con delega al Made in Italy di Confindustria Salerno, con il supporto scientifico della professoressa Vittoria Marino, il programma (disponibile su www.salernodesignweek.it) prevede numerose iniziative, tra cui anche momenti educativi per i più piccoli e party di networking. Tra gli obiettivi della Salerno Design Week ci sono la valorizzazione del comparto manifatturiero locale e delle eccellenze del design salernitano e la promozione turistica e l'attrattività del territorio. Si punta, inoltre, alla valorizzazione dei borghi salernitani. Fiore all'occhiello della Salerno Design Week sarà la mostra «La casa del silenzio imperfetto», in programma dal 21 maggio al 30 agosto a palazzo Pinto, sede della Pinacoteca provinciale, e realizzata da HoperAperta, piattaforma che coniuga arte, architettura e design e curata da Maurizio Barberis e Patrizia Catalano. «La design Week sottolinea Stefania Rinaldi - vedrà Salerno come palcoscenico a livello internazionale per lanciare il design come fil rouge delle nostre aziende». Nel ringraziare gli enti che sostengono e patrocinano l'iniziativa, Rinaldi osserva che «il design è un elemento determinante per le nostre aziende». E spiega: «Oggi, parlare di prodotto senza il design è quasi impossibile. E poiché noi siamo un territorio che vanta delle eccellenze e siamo espressione del bello e ben fatto, quel made in Italy che ci viene riconosciuto in tutto il mondo, con la Design Week vogliamo rilanciare, creando un ponte tra le imprese e il territorio, lavorando con gli enti e le istituzioni che, come noi, credono in questo progetto».

IL TEMA

«Il leitmotiv dell'anno anticipa Giovanna Basile - sarà la gentilezza del design, che vuole indicare come la produzione made in Italy sia al servizio della persona. Quindi, non solo di oggetti, ma nella rivisitazione di spazi e di interi territori. Ed è questo il senso del design. Il design che mette al centro la persona è un design gentile, che migliora la qualità di vita delle persone ed è questo il motivo per cui abbiamo lanciato questa iniziativa». Per Francesco Morra, consigliere della Provincia di Salerno delegato alle Politiche culturali, Salerno Design Week «è un'occasione di confronto preziosa per promuovere il design come motore di rigenerazione culturale, economica e sociale del nostro territorio». Inoltre, dal 21 maggio, «la Pinacoteca provinciale di Salerno diventerà rimarca Morra - il centro di un dialogo creativo e responsabile che unisce impresa, istituzioni, arte e comunità». Per l'assessore al Turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara, «design significa innovazione, crescita, arte, cultura. Ed è giusto che Salerno abbia questa vetrina internazionale. Avremo sicuramente tantissimi visitatori che parteciperanno da tutto il mondo. E, quindi, un plauso va a chi ha avuto l'idea, all'organizzazione della Salerno Design Week». L'assessore, nel far notare che «Confcommercio Salerno è parte attiva» nell'iniziativa, guarda anche al trend turistico della città nel lungo weekend del Primo maggio: «È positivo, siamo circa al 70-80% e leggo che ci sono addirittura presenze turistiche cinesi. Salerno si propone si propone come hub turistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - L'evento, che in questa edizione ha il tema "La gentilezza del Design", è promosso da Confindustria Salerno

"Salerno capitale del Design": settimana di eventi tra talk, mostre e momenti educativi

Ieri mattina, nella sede di Confindustria Salerno ha avuto luogo la Conferenza Stampa di presentazione della Salerno Design Week, in programma dal 21 al 24 maggio 2025 a Salerno. Sono intervenuti: Stefania Rinaldi - Vicepresidente Confindustria Salerno con delega al Made in Italy e Internazionalizzazione; Giovanna Basile - Presidente Gruppo Design Tessile Sistema Casa; Alessandro Ferrara - Assessore Attività Produttive, Turismo, Eventi, Innovazione Comune di Salerno; Francesco Morra - Consigliere Provincia di Salerno con delega alla Cultura e valorizzazione dei beni

museali, Trasporti; Vittoria Marino - Coordinatrice scientifica Salerno Design Week. L'evento, che in questa edizione ha il tema "La gentilezza del Design", è promosso da Confindustria Salerno, con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno, con la collaborazione di Confcommercio delegazione provinciale di Salerno, il patrocinio di Comune e Provincia di Salerno, Fondazione della Comunità salernitana, Regione Campania, enti, istituzioni, ordini professionali e associazioni dell'ecosistema del Design. L'iniziativa vede l'attiva partecipazione dei Gruppi Istituzionali e merceo-

logici di Confindustria Salerno, con il coordinamento delle attività della comunicazione e visual design di Incoerenza. Il programma della Salerno Design Week 2025 curato da Giovanna Basile, Presidente del Gruppo Design/Tessile/Sistema casa, e Stefania Rinaldi, Vice Presidente con delega al Made in Italy, di Confindustria Salerno, con il supporto scientifico della Prof.ssa Vittoria Marino prevede numerose iniziative tra talk, mostre, aperitivi con i designer nei negozi della città, vetrine allestite, momenti educativi per i più piccoli e party di networking.

Il fatto - La denuncia del Codacons: la presenza di strutture impediscono l'accesso al mare ai residenti della zona e non solo

Da via Clark accesso spiaggia interdetto

“

Il presidente Marchetti chiede l'istituzione della commissione trasparenza

Da Via Generale Clark è impossibile accedere alla spiaggia, diverse strutture impediscono l'accesso al mare a tutti i residenti della zona a cui il mare inespugnabilmente è negato nonostante l'abbiano Soito casa: è un paradosso a cui va messa la parola fine. Il presidente del Codacons Campania l'Avvocato Matteo Marchetti dichiara: «ferma restando l'importanza delle due recenti pronunce del tar Liguria (183/2025) e del Tar Puglia (268/2025) che hanno ribadito un principio ormai consolidato nella giurisprudenza amministrativa italiana e cioè che la proroga automatica delle concessioni demaniali marittime è incompatibile con il diritto Comunitario e, pertanto, deve essere disapplicata, abbiamo documentato con foto e video che a Via Generale Clark il mare è a km 0 ma in questo lo 0 equivale a

zero possibilità di accesso. La spiaggia è un diritto». Il Codacons chiede dunque l'istituzione della commissione trasparenza sull'argomento innanzitutto per chiedere al Comune l'apertura di almeno tre varchi che consentano l'accesso al mare ma anche per la verifica su eventuali illegittimità. Tutta la documen-



Spaggia

“

«Il Comune di Salerno ha indetto le procedure di gara pubblica?»

”

tazione video fotografica sarà

inoltre mandata alla Capitaneria di Porto per tutti gli accertamenti anche sui lidi. «Vogliamo ricordare inoltre che La normativa europea impone agli Stati membri di garantire trasparenza, concorrenza e imparzialità nelle procedure di assegnazione delle concessioni demaniali marittime: qualsiasi

proroga senza gara equivale a un vantaggio indebito per i concessionari uscenti, violando così i principi di concorrenza del mercato interno. Le amministrazioni locali, infatti, sono obbligate a indire procedure di gara pubblica per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime, rispettando i principi di tra-

sparenza e concorrenza. Di conseguenza, non potranno più applicare la proroga prevista dal D.L. n. 151/2024 e dovranno procedere immediatamente con le procedure di evidenza pubblica. Il Comune di Salerno ha indetto le procedure di gara pubblica?», ha poi aggiunto l'avvocato Marchetti.

Il fatto - L'evento è stato fortemente voluto dall'assessore al Commercio, Urbanistica - Lavori pubblici Dario Loffredo

"Villa in festa": in villa Comune giornate dedicate ai bambini promosse da Cna Sa-

Il Comune di Salerno, insieme a Cna Salerno, promuovono per le giornate del 4, 18 maggio e 1 e 15 giugno dalle 10 alle 13.30 l'evento "Villa in Festa" che si terrà all'interno della Villa comunale di Salerno. Ci saranno trampolieri, burattini, giocolieri, baby dance e soprattutto tanti laboratori di artigianato. L'evento è stato fortemente voluto dall'assessore al Commercio, Urbanistica - Lavori pubblici del Comune di Salerno, Dario Loffredo. «Abbiamo deciso - ha spiegato Loffredo - di replicare la giornata dedicata ai bambini dell'anno scorso tenuta in villa, con ben 4 appuntamenti tra laboratori artigianali e spettacoli. Ringrazio la Cna per aver subito aderito con entusiasmo. Creare occasioni, dove i bambini possono interagire e trascorrere tempo con i propri genitori o nonni è un senso di crescita di una città». L'amministrazione comunale ha deciso di ripetere l'evento dopo il successo dell'edizione scorsa e l'esperienza nata-

lizia del Castello dei Folletti dispettosi. Le attività del progetto sono state coordinate dalla consigliera Vittoria Cosentino. "Cna Salerno si impegna in queste attività non solo per rispondere alle esigenze della città capoluogo di provincia, ma soprattutto per far conoscere e amare l'artigianato alle nuove generazioni", ha aggiunto Lucio Ronca, presidente provinciale di Cna Salerno, che ha ringraziato i numerosi artigiani associati, che parteciperanno a questa festa in maniera gratuita e volontaria, sintomo di una grande attenzione ai temi dell'infanzia e riflesso di impegno e solidarietà. "Tant'è che il programma è in continuo aggiornamento proprio perché si basa sulla logica della disponibilità e collaborazione".
Le novità del divertimento "sano e intelligente": Il 4 maggio e 18 maggio Teatro dei burattini di Mauro Apicella e Scuola guida dei piccoli con il Motor club storico Aramis Battipaglia; 18 maggio

Luna park dei giochi analogici, con i giochi ed i rompicapo dell'associazione "Lo Stare Insieme" prodotti e realizzati con materiali di riciclo e quindi ecofriendly; 01 Giugno: Spettacolo "Stand Up" Giocoleria e comicità Stand Up! Tutti in piedi! Perché bisogna sempre cadere in piedi e, se non si può, rialzatevi, sempre a testa alta! Un equilibrista in un mondo precario, a dimostrarvelo con il suo Circo di Strada. Sorprenderà i più piccoli e farà tornare gli adulti un po' bambini, trasportando tutti un po' più lontano dalla realtà, nell'atmosfera magica dell'Arte di Strada; 15 Giugno "Cose dell'altro mondo": Spettacolo clown con pasticci acrobatici, love story e dispetti. Cosa succede quando il tutto si trasferisce su un livello di equilibrio instabile e lontano dalla terra ferma? E poi le bolle, la sfilata di mascotte della Walt Disney.

Non solo tassa di soggiorno l'economia del turismo vola con musei, mercati e sosta

Siti, mostre e teatri: incassi da 431mila euro per il Comune nei primi 4 mesi del 2025 Altri 243mila euro da fiere artigiane ed enogastronomiche e 63mila grazie ai parcheggi



Gianluca Sollazzo

Non è solo la tassa di soggiorno a riempire le casse comunali e a raccontare il buon momento del turismo salernitano. Da gennaio ad oggi, l'economia turistica della città ha fatto registrare un boom di incassi da più fronti, confermando Salerno come una delle mete più apprezzate, dinamiche e poliedriche del Sud Italia. Cultura, mercati, parcheggi: l'indotto legato all'accoglienza va ben oltre il pernottato, e i numeri parlano chiaro.

I DATI

La tassa di soggiorno, l'indicatore più immediato del flusso turistico, ha già fruttato 400.596,90 euro nei primi quattro mesi del 2025. Un dato parziale che si somma all'incasso annuale del 2024, che ha toccato quota 1.136.535,14 euro. Ma la vera sorpresa arriva da tutto ciò che ruota attorno all'arrivo dei visitatori, con

un ventaglio di entrate economiche che coinvolge cultura, commercio ambulante e servizi urbani. Il dossier si desume dai flussi finanziari relativi al periodo gennaio-aprile del 2025 messo a disposizione dal sistema Siope della Ragioneria dello Stato. La cultura incassa e convince. Musei, teatri, mostre e spettacoli si confermano leve fondamentali per attrarre pubblico e generare valore. Nei primi quattro mesi del 2025, l'incasso complessivo legato alle attività culturali ha già raggiunto 431.878,61 euro. Anche se leggermente inferiore rispetto al totale del 2024 (507.718,46 euro), il dato mostra una continuità che premia l'investimento dell'amministrazione e degli operatori culturali. Il successo di eventi temporanei e rassegne stagionali, unite alla fruizione dei musei civici e del teatro municipale, dimostra come Salerno non sia solo mare e passeggiate, ma anche bellezza da scoprire tra le quinte. Spazio anche per mercati e fiere, il motore popolare dell'economia urbana. Grande protagonista dell'exploit economico è il comparto fiere e mercati. Le bancarelle, che affollano settimanalmente le strade e le piazze cittadine, hanno registrato nei primi quattro mesi del 2025 un incasso pari a 243.609,77 euro. Il confronto con il dato annuale del 2024 (832.354 euro) lascia ben sperare per una chiusura dell'anno ancora più positiva. Mercati rionali, fiere artigiane e manifestazioni enogastronomiche si confermano quindi un traino non solo per il commercio locale, ma anche per la vivacità sociale e l'inclusione turistica. Auto e parcheggi, anche la mobilità genera reddito. Un altro indicatore spesso sottovalutato ma estremamente significativo riguarda la mobilità urbana. L'arrivo in città in automobile da parte dei turisti spesso provenienti da regioni limitrofe o da altre zone della Campania genera un ritorno economico concreto grazie ai parcheggi custoditi. Nei primi quattro mesi del 2025, il Comune ha incassato ben 63.450 euro dai parcheggi, mentre l'anno precedente la cifra aveva toccato i 259.830 euro. Si tratta di un ulteriore segnale di come l'offerta turistica debba integrarsi anche con un sistema di accessibilità efficiente e remunerativo.

L'ANALISI

Insomma, il turismo a Salerno non è solo una questione di pernottamenti. La città riesce a monetizzare l'intera esperienza turistica, dall'accoglienza culturale al commercio ambulante, dai parcheggi ai grandi eventi. Un sistema che si mostra resiliente, dinamico e, soprattutto, capace di far sorridere le casse comunali senza gravare esclusivamente sulla leva fiscale. E mentre la stagione estiva bussa alle porte, le previsioni sono rosee. I mercatini artigianali sul lungomare, le rassegne musicali in arrivo e il clou dei flussi crocieristici potrebbero far registrare nuovi record. «Grazie all'avvento nelle navi da crociera e all'aeroporto dichiara Alessandro Ferrara, assessore al turismo avremo turisti da ogni parte d'Europa grazie alle navi e avremo voli turistici d'élite da Dubai. Fare turismo significa portare occupazione e fare economica. Le iniziative sono tante. Il Comune sta cercando di portare la nostra città il più possibile in primo piano delle vetrine». Per Ferrara, «in occasione delle vacanze pasquali e del ponte del 25 aprile, la città ha accolto tanti turisti attratti dal suo mix unico di cultura, mare e gastronomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Turismo e grandi eventi proveremo a coinvolgere anche i nostri imprenditori»

Sponsor privati, l'assessore Ferrara apre: Comune pronto a predisporre nuovi bandi

Barbara Cangiano

Coinvolgere gli imprenditori con sponsorizzazioni mirate per sostenere i grandi eventi, come Luci d'artista, che fungono da attrattori per il turismo e il commercio? L'assessore comunale al ramo Alessandro Ferrara si dice favorevole, ma senza pretese di obbligare chi non si senta partecipe di un progetto che dovrebbe essere collettivo e condiviso per la crescita dei territori e il benessere delle comunità che li abitano. E l'idea di pubblicare bandi mirati, che dovrà essere valutata con il resto dell'amministrazione, sembra prendere corpo a vent'anni di distanza dal vernissage di un format che, indipendentemente dai suoi fautori o dai suoi detrattori, ha contribuito in maniera significativa a far prima crescere e poi cementare l'identità turistica della città.

L'ANALISI

«Non voglio criticare nessuno, però una riflessione va fatta. La città è cresciuta moltissimo e continua a svilupparsi nella sua dimensione turistica, nonostante restino diversi correttivi da apportare. Quando ci si trova in queste fasi credo che sia giusto che tutti partecipino, ognuno come può, a questo processo che porta economia ed è funzionale anche a provare a risolvere una piaga come quella della disoccupazione spiega Ferrara - Il turismo è fondamentale per il buon vivere di una comunità. Dal mio punto di vista non attribuisco colpe a nessuno. Albergatori, commercianti, più in generale imprenditori sono già vessati da molte tasse, alcune delle quali contribuiscono ad alimentare le casse comunali, quindi non sarebbe giusto pretendere sforzi ulteriori. Detto questo, in presenza di eventi di rilevanza nazionale, e non mi riferisco solo alle Luci, il contributo di chi ha a cuore le sorti della città è ovviamente bene accetto». Tra l'altro l'opzione delle sponsorizzazioni è già prevista nell'ambito di un apposito regolamento relativo alla kermesse invernale. «Restando sul capitolo Luci, il regolamento già lo prevede, ma è anche vero che in questi anni non sono stati fatti, che mi risulta, bandi o manifestazioni di interesse. È mia intenzione procedere in tal senso per iniziare a sondare il terreno e capire se ci sono imprenditori interessati a sostenere i progetti di maggiore rilevanza, ma in un'ottica di collaborazione. Chiariamo un punto: nessuno deve sentirsi obbligato. Sarebbe bello se alcune iniziative fossero sentite e condivise, senza vincoli, solo per il piacere di fare del bene alla città e sentirsi parte attiva di un processo di sviluppo virtuoso».

IL DIBATTITO

Quanto alle critiche che spesso vengono mosse all'amministrazione per migliorare l'accoglienza e i servizi, a partire dai servizi, Ferrara è chiaro: «È giusto che ci siano le critiche se sono costruttive, dal momento che possono aiutarci a migliorare. Anche sotto questo profilo credo che le critiche possano essere mosse a ragione da chi fa la sua parte, non da chi se ne chiama fuori. Ripeto, le città crescono non solo grazie ai fondi pubblici o all'impegno delle istituzioni. Tutti devono essere responsabili, a partire dalle piccole cose. In questi giorni, per esempio, stiamo assistendo a un piccolo miracolo». Il riferimento è ai dati positivi dell'incoming registrati già a partire dagli inizi di aprile, che costituiscono, per gli addetti ai lavori, un buon banco di prova per "assaggiare" quello che arriverà dalla stagione estiva. «Complici i ponti festivi e il meteo favorevole, Salerno ha potuto godere di un mese di aprile molto forte dal punto di vista turistico. E sono certo che in tanti hanno beneficiato della presenza di un numero cospicuo di visitatori. La Fiera del Crocifisso, poi, è stato un evento in grado di richiamare moltissimi dalle altre regioni d'Italia e anche gli stranieri che hanno apprezzato la rievocazione medievale, con un centro storico vivo, animato da giullari e cantastorie. Sto partecipando a tutti gli eventi e si respira un clima di grande festa conclude Ferrara - Questa è la condivisione che auspico ed è questa la strada che da tempo stiamo percorrendo con i colleghi. Perché il turismo è una sorta di calamita che riesce a smuovere tanti settori dell'economia. Bisogna avere lungimiranza e capacità di visione. I frutti poi arrivano e i dati ce lo confermano».

Spunta un edificio romano sotto l'ex Pastificio Amato

Bloccati i lavori a Mariconda: emergono nuovi reperti, si pensa a una bottega I costruttori: «Sintonia con la Soprintendenza per andare avanti con l'opera»

I TESORI NASCOSTI DELLA CITTÀ » LA SCOPERTA

di Alessandro Mosca

I "tesori nascosti" di Salerno si moltiplicano. Già, perché il sottosuolo regala sempre nuove sorprese. È un refrain ormai solito all'ombra del Castello d'Arechi: ogni volta che si procede con un scavo, spunta qualcosa d'antico - e spesso prezioso - dal terreno. È accaduto nell'area degli ex prefabbricati di Fratte dove sono spuntati pugnali antichi e altre tracce della (probabilmente maxi) città etrusca; è accaduto qualche settimana fa sul corso Vittorio Emanuele dove, nel corso dei lavori per il restyling della pavimentazione, sono emersi reperti risalenti - con buona probabilità - all'epoca romana. Ed è accaduto soltanto qualche giorno fa tra Mercatello e Mariconda, nel corso delle operazioni propedeutiche all'avvio della realizzazione del maxi complesso residenziale che prenderà il posto dell'ex Pastificio Amato. Le ruspe, infatti, hanno portato alla luce le tracce di un altro insediamento romano: di primo acchito si è pensato ai resti di una domus di qualche possidente proprietario terriero che si era insediato in una delle aree più amate dai romani. Ma le prime verifiche, invece, fanno pensare che quei resti siano ciò che rimane di un insediamento produttivo o di un edificio pubblico. E, inevitabilmente, in attesa di ulteriori controlli, tutti gli interventi sono stati bloccati per comprendere come procedere.

La nuova scoperta. L'idea che qualcosa fosse emerso dagli scavi dell'ex Pastificio Amato era già stata evidenziata dai social con alcune foto pubblicate sulla pagina dell'associazione "Isea Odv". La certezza del ritrovamento, poi, è arrivata dalla soprintendente

Raffaella Bonaudo che, all'emittente TvOggi, ha confermato la scoperta storica. Un nuovo tesoro nascosto, dunque. Che è stato subito attenzionato dalla Soprintendenza dopo la segnalazione da parte dei responsabili del cantiere. Gli uffici di via Tasso, già da tempo, avevano dato l'input affinché venissero fatte delle ricerche su quei terreni: l'area che si estende dal Parco del Mercatello fino a Torre Angellara, infatti, ha visto una forte presenza di insediamenti nell'epoca romana. Una situazione che venne alla luce nel febbraio del 2022 in una relazione proprio della Soprintendenza consegnata al Tar che bloccò gli interventi di realizzazione di un fabbricato in via Tusciano, a poche centinaia di metri di distanza dall'ex opificio di via Pienza: in base agli studi degli archeologi, proprio in quest'area - fortemente interessata negli scorsi anni da trasformazioni edilizie - si trovano nel terreno i resti di un "vicus" romano, probabilmente anche di una

per il nuovo complesso residenziale, sarà destinata a parcheggio. Dalle immagini dall'alto, si nota la "traccia" di quest'edificio sicuramente antichissimo. L'ennesimo "tesoro nascosto" di Salerno.

La serenità dei costruttori. Lo stop ai lavori non ha colto di sorpresa la "Intesa Immobiliare", la società che si sta occupando della realizzazione del maxi complesso edilizio. Anzi: è stata proprio l'impresa costruttrice, su input della Soprintendenza, ad avviare questa ricerca archeologica a proprie spese prima di segnalare agli uffici guidati dalla Bonaudo il ritrovamento degli antichi reperti. «Questa scoperta è sicuramente positiva», evidenzia l'avvocato

Roberto Aversa, uno dei soci di "Intesa Immobiliare". «Dalla Soprintendenza ci era arrivata la segnalazione di effettuare queste ricerche sulla nostra consistenza in base a precedenti approfondimenti: quest'insediamento, che dalle prime impressioni pare essere o una bottega produttiva o un edificio pubblico, ha un'importanza storico-scientifica». Da qui, dunque, la necessità di lavorare tutti insieme per preservare quanto restituito dal terreno e, allo stesso tempo, consentire che i lavori per la realizzazione del complesso edilizio che sta sorgendo al posto dell'ex Pastificio Amato - le demolizioni si sono concluse negli scorsi mesi, dopo lo sbancamento dei terreni erano in corso le attività propedeutiche allo start dei lavori di costruzione - possano andare avanti. Dalla "Intesa Immobiliare", però, adesso c'è grande fiducia perché i due obiettivi possano essere realizzati: «Lavoreremo in sintonia con la Soprintendenza per superare questa problematica - evidenzia ancora Aversa -. L'area del ritrovamento è destinata a parcheggi, quindi potrà essere valutata anche una possibile variante al progetto. Siamo certi che si andrà avanti con buon senso in modo da dare risalto a questa scoperta e, allo stesso tempo, proseguire le lavorazioni».

riproduzione riservata

necropoli. Sospetti che, adesso, hanno trovato un'ulteriore conferma dai recentissimi ritrovamenti in un'area che, in base al progetto



La visuale dall'alto dei resti; a destra, l'area di scavo a Mariconda



Concorso d'idee per l'area della "conchiglia"

C'è il bando dedicato ai progettisti per ridisegnare gli spazi fra la Stazione Marittima e Santa Teresa

L'INIZIATIVA

L'amministrazione comunale e l'Autorità portuale bandiscono un concorso d'idee per la "riqualificazione dell'area di interazione tra il porto e la città", quindi dedicato all'area tra la spiaggia di Santa Teresa, Piazza della libertà e la Stazione Marittima. Come si precisa nel documento d'indirizzo, «lo scopo principale del progetto, in coerenza con le prescrizioni del vigente Piano urbanistico comunale e con le trasformazioni previste dal redigendo Piano Regolatore Portuale, dovrà essere quello di disegnare quest'ambito di città urbanizzata con connessioni ed interazioni che contemplino le trasformazioni urbane e le recenti riqualificazioni delle aree interne e del patrimonio edilizio esistente». La progettazione dovrà rispondere a una serie di obiettivi. Innanzitutto bisognerà dal tenere conto, per gli spazi pubblici aperti, dei flussi di attraversamento generati dalla presenza di strutture turistico/ ricettive e per il tempo libero presenti nelle aree vicine per cui è richiesta la previsione di arredi urbani funzionali ed attrezzati che valorizzino la vivibilità degli spazi ed il benessere dei fruitori. Si dovrà considerare anche la progettazione della nuova sede dell'Autorità Portuale e delle altre attività terziarie presenti e che possono essere ulteriormente previste, «nel rispetto – si legge nella documentazione - dei parametri e delle funzioni previste dal Puc con la previsione di demolizione e ricostruzione degli edifici privi di valore edilizio, non più idonei dal punto di vista funzionale e dimensionale ». Viceversa, è espressamente richiesta un'idea di progetto che «si ponga il problema della valorizzazione del patrimonio edilizio da preservare, avente valore testimoniale». Tra gli obiettivi, anche la progettazione di un sistema di interconnessioni dell'intera area con la parte urbana della città e la nuova configurazione del porto, sulla base dell'ipotesi di «una nuova viabilità portuale prevista dal redigendo Piano Regolatore Portuale 2024 e delle previsioni del sistema di mobilità del Puc (apertura

di un nuovo asse stradale parallelo a via Porto; ampliamento della rotatoria in Largo Ferruccio Parri; connessione con Via Della Rinascita, la strada alle spalle del Crescent)». Possibile pure la «demolizione, senza ricostruzione, delle strutture precarie», come, ad esempio le tettoie.

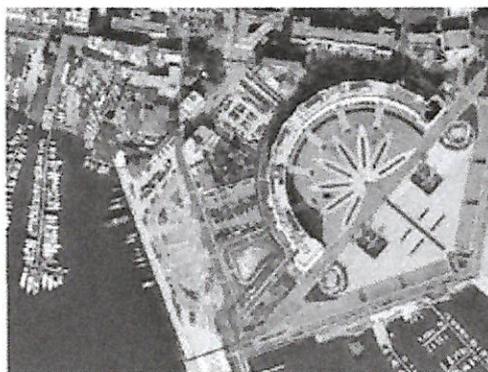
Il premio per la migliore proposta vincerà 10mila euro, il progetto secondo classificato si aggiudicherà 6mila euro mentre alla terza posizione vanno 3mila euro; una menzione per il quarto e il quinto classificato. «L'idea o le idee premiate diventeranno di proprietà dalla stazione appaltante, previa eventuale definizione degli assetti tecnici, e possono essere poste a base di un concorso di progettazione o di un appalto di servizi di progettazione, a cui possono partecipare i premiati qualora in possesso dei requisiti».

(e.t.)

riproduzione riservata



La Stazione Marittima; a destra, l'area in cui si concentra il concorso



Porto, il masterplan finisce sotto accusa

Lavori d'ampliamento e rischio cancellazione della spiaggia della Baia: Bottiglieri e Italia Nostra "chiamano" i Comuni

IL CASO » OPERE & SVILUPPO

I lavori di ampliamento del Molo 3 Gennaio al porto non solo significherebbero la cancellazione della spiaggia della Baia, una delle spiagge libere più amate (e frequentate) dai salernitani, ma anche un nuovo disegno delle rotte delle navi con prevedibili danni ambientali. Tutte operazioni contenute nel Master plan da 40 milioni di euro messo in campo dall'Autorità portuale nella totale passività del Comune di Salerno e all'oscuro delle amministrazioni comunali della Costa d'Amalfi che, adesso, saranno "chiamate" ad esprimersi sulla questione. A differenza di soggetti istituzionali che avrebbero dovuto essere coinvolti e che non hanno mai visto il progetto, **Felice Bottiglieri**, ex ingegnere capo del Comune di Salerno, il master plan lo ha letto e ha messo nero su bianco tutta una serie di obiezioni e criticità. Innanzitutto, scrive nella sua relazione, «non si conosce lo sviluppo procedimentale dei "master plan" per quanto attiene alla pubblicazione degli atti a fini del coinvolgimento dell'opinione pubblica anche in vista della produzione di osservazioni». Non solo, perché tutta una serie di aspetti critici emergono anche esaminando alcuni passaggi ripresi dal sito dell'Autorità portuale. In particolare, quando si precisa che per il Molo di Ponente vengono programmati «potenziamento e consolidamento» che, oltre ad una «maggiore sicurezza dell'operatività portuale» determinerebbero «sviluppo infrastrutturale» ed «anche una maggiore crescita occupazionale». Inoltre, la descrizione tecnica dell'intervento comprende la realizzazione di una paratia di pali «a stretto ridosso» della banchina di ponente ed il riempimento del vuoto con calcestruzzo. Sulla trave di coronamento della paratia, si aggiunge, «saranno installati gli arredi di banchina quali le bitte di ormeggio, i parabordi e le scalette di risalita». «Il "combinato disposto" degli interventi tratti dal documento prodotto dall'Autorità portuale, consente di disegnare un vero e proprio ampliamento del porto verso occidente, con inglobamento (non sappiamo se solo parziale) della spiaggia sottostante l'hotel Baia, notoriamente ricadente nei territori comunali di Salerno e di Vietri sul Mare, senza, peraltro, che nessuno dei due sia stato coinvolto nel procedimento», sottolinea l'ingegnere Bottiglieri.

Mappe alla mano, infatti, nel momento in cui saranno finanziate e realizzate le opere che consentiranno - praticamente - di raddoppiare l'estensione del Molo di Ponente, la spiaggia è destinata a scomparire. Non una perdita da poco considerando che la spiaggia libera della Baia è un punto di riferimento estivo incrollabile per i bagnanti salernitani ma anche per i falò e per le

su ruote come automobili, autocarri oppure vagoni ferroviari. Le navi Ro-Ro hanno scivoli che consentono alle vetture di salire (roll on) o scendere (roll off) dall'imbarcazione quando sono in porto. Attualmente le operazioni avvengono grazie a una struttura sovrelevata che è stata realizzata ma che limita di molto le operazioni che, con l'ampliamento del Molo di sottoflutto sarebbero molto più semplici e, quindi, rapide. Stando alla documentazione cartografica, l'ampliamento comporterebbe anche la creazione di un'insenatura che dovrebbe essere destinata all'attracco dei rimorchiatori.

Oltre a cancellare la spiaggia, gli interventi al Molo 3 Gennaio, continua l'ingegnere «è prevedibile che comporteranno anche la modifica delle rotte di navigazione in entrata e in uscita dal porto, tali da provocare inquinamento e moti ondosi turbativi della balneabilità e dello sviluppo naturalistico per un tratto di costa ben più esteso verso il territorio dei Comuni da Vietri a Maiori». A questo punto, conclude Bottiglieri con il sostegno di "Italia nostra", sul Comune «incombe l'obbligo di tutelare le condizioni di vivibilità per tutti i cittadini, anche contro qualunque ulteriore azzeramento del godimento paesaggistico già gravemente compromesso dalle abnormi dimensioni dei depositi in banchina di pile di container ben oltre i 10 metri di altezza».

Eleonora Tedesco

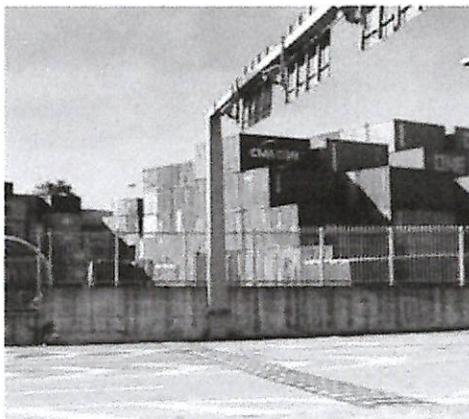
riproduzione riservata

L'ex responsabile dell'Ufficio Tecnico «Non è stata coinvolta l'opinione pubblica per le osservazioni»



Nel mirino pure gli interventi al molo 3 Gennaio «Possibili ricadute anche sui residenti»

feste estive comandate, dal Ferragosto alla ricerca delle stelle cadenti a San Lorenzo. Se i bagnanti soffriranno, si gioverà di molto invece il traffico delle navi Ro-Ro, un tipo di traghetto, progettato per trasportare carichi



Le pile di container in via Ligea; a destra, l'area del Molo 3 Gennaio



Ripascimento, rush finale spiaggia pronta in un mese «Sarà libera e bellissima»

LOFFREDO ASSICURA «TEMPI RISPETTATI PER I PRIMI 300 METRI DEL NUOVO ARENILE PER I SALERNITANI E PER I VISITATORI»

LE OPERE PUBBLICHE

Brigida Vicinanza

Fine maggio, al massimo inizio giugno. Un periodo da cerchiare in rosso, anzi in blu: come il colore di quel mare in quel tratto di spiaggia su cui sono in corso i lavori di ripascimento in zona orientale che saranno - almeno per i primi trecento metri - completati proprio per fine maggio. Parola di Dario Loffredo, assessore all'urbanistica che segue con attenzione le operazioni. Stessa attenzione e stessa attesa che cresce tra i cittadini che quasi quotidianamente assistono a macchine e mezzi in movimento mentre le spiagge - quelle che circondano la ribattezzata "Universo beach" si popola di turisti e salernitani che già da inizio maggio hanno deciso di trascorrere qualche ora al mare tra tintarella e tuffi. «I lavori procedono in maniera puntuale come abbiamo già avuto modo di vedere e di constatare - ha sottolineato Loffredo - tutto sta procedendo velocemente rispettando i tempi previsti». Dunque, i primi 300 metri saranno già fruibili a tutti: «Sarà ovviamente tutta spiaggia libera e tutti i cittadini e i turisti che saranno in città potranno usufruirne. Un'altra buona notizia è che la Capitaneria ha autorizzato da un lato l'impresa ad operare sulla sabbia fino al 31 maggio come da prassi e invece fino al 31 luglio sarà consentita l'attività a mare. Ci saranno i lavori e non si fermeranno - ha detto Loffredo - non vediamo l'ora di inaugurare quel tratto finito e aprire, dando a tanti cittadini la possibilità di usufruire di una spiaggia rinnovata e bellissima». Tutto per finire in tempi record: fino a fine marzo c'erano quattro mezzi in contemporanea al lavoro sulla spiaggia tra Pastena e Torrione dove è in corso l'intervento di ripascimento. Una chiatta a mare che spostava gli scogli che fanno parte di quella barriera frangiflutti semi sommersa e proteggerà la costa e la nuova spiaggia dall'erosione. E nonostante i ritardi di un primo periodo dovuti ad uno stop obbligato l'impresa che sta effettuando i lavori ha pareggiato i tempi, velocizzando le operazioni. Mentre sui social impazza la "spiaggia mania" tra foto e video che ogni giorno testimoniano i lavori e il colore del mare tra le sfumature che vanno dall'azzurro e il blu che fanno da contrasto con la sabbia chiara.

FOLLA

Intanto proprio nella giornata di ieri tutte le spiagge salernitane dal centro nell'area di Santa Teresa fino alla zona orientale si sono popolate sin dalle prime ore del mattino e per i più coraggiosi ci sono stati anche i primi tuffi, nonostante le temperature del mare ancora fredde. Un ponte del primo maggio che ha portato in città numerosi turisti e che attende i passeggeri delle navi da crociera che attraccheranno alla stazione marittima Zaha Hadid. A proposito di navi molto probabilmente sarà proprio maggio a tagliare il nastro del Molo 3 gennaio (dopo i lavori e le operazioni che consentiranno l'attracco delle maxi-barche. Proprio al 3 gennaio potrebbe attraccare il 19 maggio una nave con i crocieristi in quanto contemporaneamente un'altra sarà protagonista al molo Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandiere Blu, è corsa al podio

L'obiettivo salernitano: conquistare quindici vessilli al pari di Savona, prima provincia a livello nazionale

Agropoli

Ernesto Rocco

La provincia di Salerno pronta a salire sul podio d'Italia per numero di Bandiere Blu. La Fee, Foundation for Environmental Education, ha ufficializzato la data della cerimonia di premiazione, prevista al Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma il 13 maggio. In quell'occasione potrebbero essere ben 15 i comuni, compresi tra la Costiera Amalfitana e quella Cilentana, a ottenere il prestigioso vessillo, portando la provincia salernitana a raggiungere quella di Savona al primo posto nel Belpaese per numero di riconoscimenti.

I NODI

Tutto dipenderà dalla conferma delle 14 località premiate nel 2024 e dal rientro nell'elenco delle città virtuose di Sapri, esclusa non senza polemiche dal 2022 al 2024. Dubbi erano emersi anche per Ispani e Capaccio Paestum, Comuni privi di un'amministrazione in seguito allo scioglimento dei rispettivi consigli comunali. In entrambi i casi, però, gli uffici comunali sono riusciti a portare avanti l'iter per la candidatura, che i commissari prefettizi hanno approvato in tempo utile. La città dei Templi e il piccolo centro del Golfo di Policastro dovrebbero quindi riconfermare il vessillo per i propri tratti costieri. A loro, salvo imprevisti dell'ultima ora, si aggiungeranno Positano, in Costiera Amalfitana, e altri 11 centri del Cilento, ovvero Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Camerota e Vibonati. Questi ultimi, uniti a Capaccio Paestum, Ispani e Sapri, comporranno il tratto costiero con più riconoscimenti dell'intero Stivale. Un numero che porterà anche la Campania a un importante record, ovvero 21 riconoscimenti (uno in più rispetto al 2024), grazie alle località napoletane di Anacapri, Piano di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense e Vico Equense, e alla casertana Cellole, new entry un anno fa. Tra gli altri indicatori necessari per ottenere le Bandiere Blu ci sono una corretta gestione del territorio, che comprende raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti, cura dell'arredo urbano e delle spiagge, e accesso al mare per tutti, senza barriere architettoniche e limitazioni. Quest'anno la Fee, inoltre, ha introdotto l'approvazione di un Piano d'azione per la sostenibilità, che dimostri la volontà dei centri costieri di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nel Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile, sottoscritto nel 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvato dall'Assemblea Generale dell'Onu. Oltre a quelle per le spiagge, il 13 maggio a Roma saranno assegnati anche i premi per gli approdi turistici. Nel 2024 andarono ai porti di Marina d'Arechi, Agropoli, Palinuro, Casal Velino, Acciaroli e Marina di Camerota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fosso Imperatore, il Tar: «Ampliamento legittimo»



Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Il Comune di Nocera Inferiore può proseguire nell'attività di modifica urbanistica e ampliamento dell'area industriale di Fosso Imperatore. Il Tribunale amministrativo regionale, sezione di Salerno, ha respinto il ricorso presentato da un imprenditore che riteneva illegittima la delibera della Giunta comunale del novembre scorso e approvata dal consiglio comunale che dava il via libera al Secondo piano operativo del Puc che riguarda l'area industriale. Secondo il ricorrente il Piano non era conforme al precedente Piano Strutturale modificandone le regole. Nel ricorso l'imprenditore sottolineava che il Secondo piano operativo del Puc «è una mera finalità programmatica del Piano strutturale contenente le disposizioni generali» ed ha evidenziato che «l'area di proprietà, nell'ambito del Piano strutturale del vigente Puc, era ricompresa per effetto di un rinvio, in zona destinata a Parco urbano e quindi con vincolo espropriativo scaduto». I giudici, invece, hanno ritenuto legittima l'attività dell'amministrazione comunale sostenendo che non c'è stato abuso di potere, attività erronea e stravolgimento delle norme. Il Comune aveva sostenuto «l'inammissibilità del ricorso in quanto il Piano operativo è stato approvato con le forme di un nuovo Puc e, pertanto, sullo stesso è stato acquisito, oltre ai pareri degli altri Enti, quello della Provincia che ha dichiarato la coerenza del provvedimento». C'è anche da evidenziare «la tardività dell'impugnazione della delibera della Giunta De Maio». Per il Tar, il Piano operativo «non si pone in contrasto ma, semmai, in variante rispetto al Piano strutturale, possedendo i requisiti di forma e di sostanza necessari». Cadono, quindi, «tutte le contestazioni della parte ricorrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Servi nazisti»: vandalizzata sede Cgil «Non ci intimidiscono, denunceremo»



IL RAID IN VIA CRISPI

Brigida Vicinanza

«Servi nazisti». In rosso, su una saracinesca abbassata di un sindacato a Salerno. La Cgil di via Crispi vandalizzata con scritte offensive mentre si alza la voce proprio dei sindacalisti che hanno trovato la brutta sorpresa ieri mattina. «Non possiamo più considerare questi episodi come isolati. Siamo di fronte a una strategia di intimidazione contro il sindacato, che trova linfa in rigurgiti autoritari e negazionisti. Ma noi non arretreremo. Continueremo, con ancora più forza, a stare dalla parte dei pensionati, dei lavoratori, delle persone più deboli, delle comunità». Con queste parole Franco Tavella, segretario dello Spi Cgil Napoli e Campania, ha commentato il gravissimo atto vandalico compiuto nella notte da ignoti che hanno imbrattato la saracinesca con scritte offensive e simboli riconducibili a gruppi No Vax e neofascisti. Un gesto ignobile che segue, a poco più di un anno di distanza, quanto già accaduto presso la sede del Patronato Inca Cgil di Corso Garibaldi con scritte antivacciniste. «La Cgil non si farà intimidire ha dichiarato Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno Presenteremo immediata denuncia e chiederemo l'accesso alle immagini delle telecamere di sorveglianza della zona per smascherare questi facinorosi. Questi attacchi, che si pongono fuori dal tempo e fuori dalla democrazia, mirano a colpire la rappresentanza collettiva, unico vero baluardo di diritti e giustizia sociale. Non ci faremo piegare dalla violenza, ma continueremo a essere presidio attivo e resistente di dignità e libertà». Solidarietà alla Cgil è stata espressa dal sindaco Vincenzo Napoli e dai deputati Piero De Luca (Pd) e Anna Bilotti (M5S).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Allargamento porto, rischi per l'ambiente»

Il sindaco di Vietri “chiama” il Ministero dei Trasporti: «Noi all'oscuro del masterplan, difenderemo l'ecosistema»

IL CASO » OPERE E SVILUPPO

Capire, vedere prima le carte e i progetti nel dettaglio. Ma se sarà confermata la “visione fugura” che si può dedurre dalle mappe e da quel poco che si trova sul sito dell'Autorità portuale, il sindaco di Vietri sul Mare, **Giovanni De Simone**, è pronto a dar battaglia contro gli interventi di ampliamento previsti all'interno del masterplan del porto commerciale di Salerno. Le operazioni che sarebbero previste nel maxi piano varato dall'Authority guidata dal commissario **Andrea Annunziata** (con una proiezione di tutte le nuove realizzazioni che arriva fino al 2030) al di là di cancellare la spiaggia della Baia, condivisa tra Salerno e il Comune della Costiera Amalfitana, comporterebbero un impatto - e un conseguente danno ambientale anche ai fondali marini (e non solo) dell'area Vietri e Cetara.

In pratica, con l'allungamento oltre che l'ampliamento del Molo di Ponente, le navi dovrebbero entrare prima nel Golfo di Salerno, all'altezza di Cetara, per poi fare rotta verso lo scalo del capoluogo. Si tratta di una prospettiva che potrebbe determinare un danno ambientale all'ecosistema di quella parte della Costa d'Amalfi, come è stato chiarito anche con una nota (condivisa dall'associazione “Italia Nostra”, pronta a dare battaglia sulla questione) dell'ex ingegnere capo del Comune di Salerno, **Felice Bottiglieri**.

«Finora non abbiamo visto nessun progetto, quindi dobbiamo verificare quali sono le intenzioni da parte dell'Autorità portuale. Na se gli elementi che sono emersi finora fossero reali, allora ci opporremo anche facendo ricorso a quelli che sono gli strumenti legislativi che ci permettono di fare ricorso, sostenendo quelle che sono le esigenze del nostro territorio », sottolinea il primo cittadino vietrese. «Il problema . continua De Simone - non è tanto l'allargamento ma capire se, con l'ingresso nel Golfo di Salerno, le navi andranno a viaggiare troppo sotto costa. Questo fattore potrebbe causare la rovina e la distruzione del fondale marino con tutte le conseguenze che si determinerebbero. Saremo vigili», assicura l'amministratore della Costiera Amalfitana.

Il sindaco, tra l'altro, ha scoperto di questa progettazione mentre era convinto (date precise rassicurazioni) che l'ampliamento del porto sia stato già effettuato e che non si sarebbe andati oltre. «Il

distruggerebbe sia la costa di Vietri sul Mare che di Cetara, mettendo a rischio una delle coste più belle al mondo », l'analisi del sindaco De Simone pronto, dunque, a chiedere lumi su quanto previsto nel masterplan del porto commerciale di Salerno e a dare battaglia nel caso in cui siano previsti interventi impattanti.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata L'amministratore della Divina pronto a dare battaglia per la spiaggia della Baia e per il “faro verde” «L'ipotesi prolungamento del molo di Ponente sarebbe devastante»



La spiaggia libera della Baia fra Salerno e Vietri sul Mare



Il sindaco Giovanni De Simone

problema è sul “faro verde”, se viene allungato nascerebbe un serio problema. Per il faro rosso, quello a terra, il problema potrebbe essere relativo perché, con gli anni si potrebbe determinare l’ampliamento della spiaggia. Bisogna capire bene il progetto, chiederemo spiegazioni al Ministero dei Trasporti perché, dalle informazioni in nostro possesso sappiamo che l’ampliamento si sarebbe concentrato tutto sul lato est guardando verso Salerno, proprio perché a Ovest c’è un problema di insabbiamento. Viceversa, se si dovesse allungare il Molo con il “faro verde” sarebbe uno scempio e ci faremmo sentire perché

© la Città di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

Allarme Amalfitana, un altro incidente

Lo scooter si schianta contro la roccia, grave una turista Usa che aveva noleggiato il mezzo. Lievi ferite per il padre 70enne

Mario Amodio

Ancora un brutto incidente stradale sulla 163 amalfitana. È accaduto ieri pomeriggio alle porte di Praiano dove ad avere la peggio è stata una giovane turista di nazionalità statunitense che viaggiava a bordo di uno scooter preso a noleggio. La donna, che aveva in sella con sé il papà settantenne, avrebbe perso, per cause in via di accertamento, il controllo del mezzo a due ruote impattando contro la roccia che costeggia il nastro d'asfalto. Un impatto violento nel quale la donna ha riportato le conseguenze più gravi per effetto delle quali è stato disposto poco più tardi il ricovero in eliambulanza.

LA DINAMICA

Nell'impatto contro la parete rocciosa, a quanto pare avvenuto con una certa violenza, i passeggeri dello scooter sono stati sbalzati al suolo riportando lesioni alcune delle quali gravi. A soccorrerli per primi sono stati gli automobilisti che sopraggiungevano i quali hanno provveduto a lanciare immediatamente l'allarme. Inevitabilmente la circolazione è andata in tilt con rallentamenti in prossimità del luogo dell'incidente sul quale sono poi giunti anche i carabinieri della vicina stazione di Positano per i rilievi necessari a stabilire le cause dell'accaduto. Sul posto, in breve tempo, sono giunti i mezzi di soccorso del 118 i cui sanitari hanno provveduto a stabilizzare i pazienti per poi trasferirli presso il presidio sanitario Costa d'Amalfi di Castiglione di Ravello. Qui, le condizioni della 27enne statunitense, sono apparse subito serie. Ed a restituire un quadro clinico per nulla confortante sono stati gli esiti degli esami diagnostici che hanno evidenziato un preoccupante emotorace oltre a lesioni interne, trauma cranico e fratture multiple al volto. Una volta stabilizzata la ragazza è stata trasferita in eliambulanza presso l'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno mentre il padre è stato dimesso dopo la sutura delle ferite lecerontuse riportate alle ginocchia.

LO SCENARIO

Un impatto quello di ieri pomeriggio che ripropone la sicurezza stradale sulla 163 amalfitana, dove nei periodi di alta stagione, si riversa di tutto. Dai vacanzieri della cosiddetta gita fuori porta ai turisti alla guida di vetture dalle dimensioni proibitive. E il risultato in questi giorni è stato devastante. Il caos registratosi a più riprese sulla statale amalfitana non solo è stato oggetto di scontro politico ma ha restituito una situazione sempre più allarmante. E questo nonostante le misure adottate preventivamente come il provvedimento di targhe alterne e l'intensificazione della vigilanza sulle strade che talvolta nulla ha potuto contro quei blocchi a tratti irreversibili della circolazione stradale spesso determinati dal transito indiscriminato di mezzi non autorizzati come i camper o di minibus in senso contrario a quello imposto nell'ordinanza Anas. Anche se il problema vero è quello della circolazione di troppi minivan e troppe auto a noleggio con alla guida spesso sprovvisti turisti stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rosa: «Le ideologie ci stanno portando al buio»

Il Cavaliere e Ceo del Gruppo Smet sul blackout in Spagna: «Serve una svolta pragmatica nella transizione energetica»

SVILUPPO » L'ANALISI

«Quanto accaduto in Spagna e in Portogallo con il blackout del 28 aprile è un segnale che non possiamo ignorare. In pochi secondi, circa 15 gigawatt di potenza - pari a oltre il 60% della domanda elettrica del Paese - sono venuti a mancare, lasciando milioni di cittadini senza energia. Si è trattato di un collasso improvviso, dovuto secondo le prime ricostruzioni alla disconnessione simultanea di impianti solari nel sud-ovest della penisola iberica. Un cortocircuito energetico che ha mostrato tutta la fragilità di un sistema costruito su basi ideologiche anziché scientifiche». Lo dichiara il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del Gruppo SMET, tra i principali operatori europei nel settore della logistica e da sempre promotore di un approccio razionale e tecnologicamente neutro alla sostenibilità.

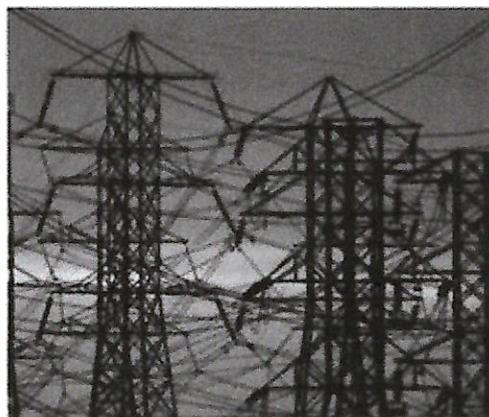
«Non mi stancherò mai di dirlo: la transizione energetica è un obiettivo che tutti condividiamo, ma non può essere realizzata imponendo dogmi calati dall'alto. Non possiamo costruire il futuro spegnendo il presente. Puntare tutto sulle fonti rinnovabili intermittenti, senza investimenti adeguati su sistemi di accumulo, infrastrutture resilienti e una reale diversificazione, ci espone a blackout, instabilità e rischi sistemici».

Il Cavaliere De Rosa sottolinea come la retorica ambientalista stia troppo spesso sostituendo il buon senso: «Stiamo assistendo a una deriva pericolosa. In nome dell'ambiente, si vietano motori endotermici, si demonizzano i carburanti fossili, si spinge sull'elettrificazione totale senza pensare alla tenuta delle reti. Ma un blackout come quello spagnolo dimostra che il sistema non è pronto. Non basta la buona volontà per far funzionare un Paese: serve competenza, equilibrio e visione strategica».

Per il Cavaliere serve una "correzione di rotta radicale" nel modo in cui l'Europa sta affrontando il Green Deal: «Oggi più che mai dobbiamo adottare un principio di neutralità tecnologica. Non esistono soluzioni

uniche. L'idrogeno, i biocarburanti, l'evoluzione dei motori endotermici a basse emissioni, il gas naturale, e ovviamente le fonti rinnovabili: tutto deve essere considerato. Tagliare fuori interi comparti produttivi, come si sta facendo con l'automotive tradizionale, non è solo miope, è pericoloso.» Il blackout, secondo il Cavaliere DE Rosa, non è stato solo un problema tecnico, ma l'effetto prevedibile di una visione distorta del progresso: «Quando si impongono scelte ideologiche, si finisce per compromettere la sicurezza, la competitività e la libertà dei cittadini. Non possiamo continuare a cambiare i comportamenti delle persone senza fornire alternative credibili, sostenibili e soprattutto funzionanti. La vera transizione non si fa contro l'industria, ma con l'industria.» Infine, un appello alle istituzioni europee e ai decisori politici: «È tempo di ascoltare chi produce, chi innova, chi trasporta e chi ogni giorno tiene in piedi l'economia reale. Servono politiche energetiche fondate sui dati, non sui desideri. Il blackout spagnolo è il segnale più chiaro che possiamo ricevere: se non cambiamo approccio, il buio non sarà un'eccezione, ma una pericolosa nuova normalità».

riproduzione riservata



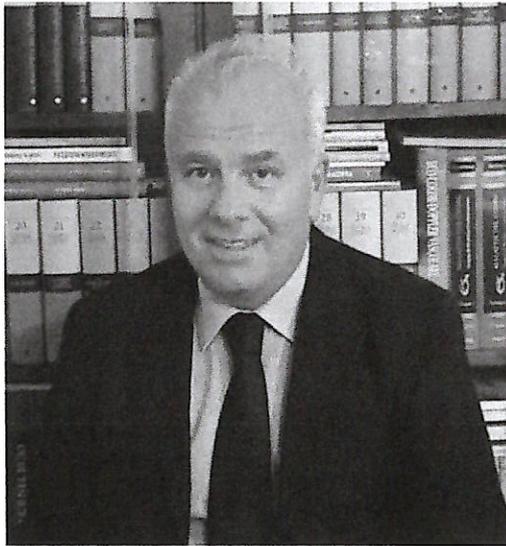
Il blackout in Spagna ha creato notevoli disagi a famiglie ed imprese

L'evento - Oggi a Vallo della Lucania continua la sfida Giec. Il presidente campano Carmine Landi: «Non c'è tempo da perdere»

“Ascolta il tuo cuore”, Cilento in campo per la battaglia della cardio-protezione

La sfida per la cardio-protezione continua in provincia di Salerno, per evitare la tragedia delle morti improvvise molto diffuse anche tra i giovanissimi che praticano attività sportiva. Da tempo si cerca di operare su due piani: l'irrobustimento della cultura della promozione nella popolazione, ad ogni livello (individui, scuole, famiglie, comunità di base), e l'intervento concreto delle pubbliche amministrazioni, che devono dotare le strutture scolastiche, sportive e istituzioni dei presidi in grado di affrontare, con successo, situazioni di emergenza cardiovascolare.

Oggi, sabato, si discuterà operativamente del problema a Vallo della Lucania, un presidio strategico dal quale lanciare un segnale in tutto il Cilento. Con il titolo molto emblematico “Ascolta il tuo cuore” si terrà un convegno di studio (inizio ore 10 e si continuerà, con una pausa per il pranzo, fino al tardo pomeriggio, presso il Cine teatro “La Provvidenza”), con innumerevoli patrocinii, tra i quali quello del Gruppo Intervento Emergenze Cardiologiche, il Parco Nazionale del Cilento, il Comune di Vallo, la BCC Magma Grecia. Molti gli indirizzi di salute istituzionali e tanti gli interventi scientifici. Nella mattinata, sul tema “Lotta alla morte improvvisa giovanile: come rendere le



Carmine Landi

città cardio-protette”, parleranno il dottor Luigi De Gregorio, presidente della Coop Parmenide, il dottore Carmine Landi, cardiologo e presidente Giec della Campania, il professore Maurizio Santomauro, cardiologo e presidente nazionale Giec, nonché l'istruttore Carmine Liguori, istruttore Bldsd Giec. Si tenterà di radiografare un fenomeno allarmante, così

“
Per evitare la tragedia delle morti improvvise molto diffuse
”

Medici e istituzioni mobilitati contro gli arresti cardiaci

come evidenziano i dati. «In Italia ogni anno perdono la vita, per arresto cardiocircolatorio, circa 1500 giovani. Gli eventi si verificano, molto spesso, proprio nel corso di eventi sportivi. Per cui, noi, come Giec, e soprattutto grazie al lavoro instancabile del nostro presidente nazionale, il prof. Maurizio Santomauro, stiamo profondendo ogni sforzo per mettere fino a questa strage. Oltre a sensibilizzare cittadini e istituzioni – spiega il cardiologo Carmine Landi – stiamo operando anche per sensibilizzare il Parlamento a rivedere il nostro quadro normativo, fermo praticamente a quaranta anni fa. Ben altri accertamenti medici, rispetto a quelli previsti, devono essere eseguiti sui giovani che svolgono attività sportiva».

Il confronto scientifico di oggi a Vallo della Lucania continuerà con un dibattito sulla prevenzione cardiovascolare, con interventi di Antonio Aloia (cardiologo), Giovanni Novi (chirurgo), Giovanni D'Arena (ematologo), Luigi Petraglia (cardio-

logo), Luigi Cobellis (chirurgo).

«Speriamo di registrare anche a Vallo della Lucania e in tutto il Cilento adesioni massicce e diffuse. In altri territori qualcosa si sta muovendo. Nella Valle dell'Irno abbiamo ottenuto un protocollo di intesa tra i Comuni e stiamo cercando di passare alla fase operativa. Abbiamo bisogno di defibrillatori e di addetti competenti e ben formati. Per la formazione siamo disponibili – continua il cardiologo Landi – ad ogni ampia collaborazione».

Per questa iniziativa come per altre si sono registrate già adesioni delle maggiori organizzazioni sportive, dall'Associazione Italiana Arbitri, alla Federazione Italiana Gioco Calcio. Anche la Diocesi di Salerno, con il vescovo Bellandi, è in campo, così come la Guardia di Finanza e i dirigenti scolastici. «Occorre però fare presto – conclude il cardiologo Carmine Landi – perché non si può perdere altro tempo per fermare questa strage degli innocenti».

Il fatto - "Serve una svolta pragmatica nella transizione energetica. Le ideologie ci stanno portando al buio"

Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del Gruppo SMET, sul blackout in Spagna

«Quanto accaduto in Spagna e in Portogallo con il blackout del 28 aprile è un segnale che non possiamo ignorare. In pochi secondi, circa 15 gigawatt di potenza – pari a oltre il 60% della domanda elettrica del Paese – sono venuti a mancare, lasciando milioni di cittadini senza energia. Si è trattato di un collasso improvviso, dovuto secondo le prime ricostruzioni alla disconnessione simultanea di impianti solari nel sud-ovest della penisola iberica. Un cortocircuito energetico che ha mostrato tutta la fragilità di un sistema costruito su basi ideologiche anziché scientifiche.»

Lo dichiara il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del Gruppo SMET, tra i principali operatori europei nel settore della logistica e da sempre promotore di un approccio razionale e tecnologi-

camente neutro alla sostenibilità.

«Non mi stancherò mai di dirlo: la transizione energetica è un obiettivo che tutti condividiamo, ma non può essere realizzata imponendo dogmi calati dall'alto. Non possiamo costruire il futuro spegnendo il presente. Puntare tutto sulle fonti rinnovabili intermittenti, senza investimenti adeguati su sistemi di accumulo, infrastrutture resilienti e una reale diversificazione, ci espone a blackout, instabilità e rischi sistemici.»

Il Cavaliere De Rosa sottolinea come la retorica ambientalista stia troppo spesso sostituendo il buon senso: «Stiamo assistendo a una deriva pericolosa. In nome dell'ambiente, si vietano motori endotermici, si demonizzano i carburanti fossili, si spinge sull'elettrificazione to-

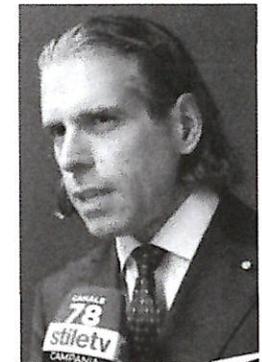
tale senza pensare alla tenuta delle reti. Ma un blackout come quello spagnolo dimostra che il sistema non è pronto. Non basta la buona volontà per far funzionare un Paese: serve competenza, equilibrio e visione strategica.»

Per il Cav., serve una “correzione di rotta radicale” nel modo in cui l'Europa sta affrontando il Green Deal: «Oggi più che mai dobbiamo adottare un principio di neutralità tecnologica. Non esistono soluzioni uniche. L'idrogeno, i biocarburanti, l'evoluzione dei motori endotermici a basse emissioni, il gas naturale, e ovviamente le fonti rinnovabili: tutto deve essere considerato. Tagliare fuori interi comparti produttivi, come si sta facendo con l'automotive tradizionale, non è solo miope, è pericoloso.»

Il blackout, secondo il Cavaliere DE Rosa, non è stato solo un problema tecnico, ma l'effetto prevedibile di una visione distorta del progresso: «Quando si impongono scelte ideologiche, si finisce per compromettere la sicurezza, la competitività e la libertà dei cittadini. Non possiamo continuare a cambiare i comportamenti delle persone senza fornire alternative credibili, sostenibili e soprattutto funzionanti. La vera transizione non si fa contro l'industria, ma con l'industria.»

Infine, un appello alle istituzioni europee e ai decisori politici: «È tempo di ascoltare chi produce, chi innova, chi trasporta e chi ogni giorno tiene in piedi l'economia reale. Servono politiche energetiche fondate sui dati, non sui desideri. Il blackout spagnolo è il segnale più chiaro

che possiamo ricevere: se non cambiamo approccio, il buio non sarà un'eccezione, ma una pericolosa nuova normalità.»



Il fatto - Solenne cerimonia di consegna delle "Stelle al Merito": la Prefettura di Napoli ha onorato i lavoratori benemeriti

Pietrarsa celebra i Maestri del Lavoro Due stelle brillano per la città di Salerno



la cerimonia di premiazione

di Erika Noschese

Il suggestivo Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa a Portici (NA) ha fatto da sfondo a una significativa cerimonia organizzata dalla Prefettura di Napoli per la consegna delle prestigiose "Stelle al Merito del Lavoro". Queste onorificenze, simbolo di dedizione, impegno e professionalità, sono state conferite dal Presidente della Repubblica a lavoratori anziani che si sono distinti nel corso della loro carriera. L'evento, tenutosi nella mattinata del primo maggio, ha rappresentato un momento di celebrazione del valore del lavoro e del contributo fondamentale dei lavoratori allo sviluppo della società. Tra i numerosi insigniti provenienti da diverse realtà campane, spiccano due figure di spicco del Comune di Salerno: Fulvio Bassetti e Giuseppe Tizio. Il loro riconoscimento testimonia l'eccellenza professionale e l'impegno profuso nel mondo del lavoro salernitano, rappresentando un motivo di

orgoglio per l'intera comunità. La cerimonia ha visto la partecipazione delle massime autorità istituzionali delle cinque province della regione. Erano presenti i prefetti di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, a sottolineare l'importanza che l'evento riveste per l'intero territorio campano. Per il Comune di Salerno, oltre al Prefetto Francesco Esposito, ha presenziato la vicesindaca Paky Memoli, portando il saluto e la vicinanza dell'amministrazione comunale ai due concittadini premiati. Oltre al Comune di Salerno, la manifestazione ha voluto rendere omaggio ai lavoratori meritevoli di altri importanti centri della provincia salernitana, tra cui Battipaglia, Cava de' Tirreni e Baronissi, evidenziando la ricchezza di talenti e professionalità presenti nel tessuto socio-economico del territorio. In occasione di questa significativa giornata, che coincide con la Festa dei Lavoratori, la vicesindaca del Comune di Salerno, Paky Memoli, ha voluto esprimere alcune riflessioni profonde sul

“
"Il lavoro è dignità e libertà, priorità a sicurezza e giusta retribuzione"
”

significato e sul valore del lavoro nella società contemporanea. "1° maggio, Festa dei Lavoratori. Il lavoro è un elemento essenziale della libertà e della dignità umana. Senza lavoro tutti gli altri diritti rischiano di essere vanificati". Con queste parole incisive, la vicesindaca ha posto l'accento sul ruolo centrale che l'attività lavorativa riveste nella realizzazione personale e nella garanzia dei diritti fondamentali di ogni individuo. Proseguendo nella sua riflessione, Paky Memoli ha sottolineato l'importanza di creare un contesto lavorativo favorevole e stimolante: "Quindi è

“
La vicesindaca Paky Memoli presente alla cerimonia di consegna il 1 maggio



importante creare delle buone condizioni per il nostro lavoro e soprattutto per realizzarci nel lavoro. Pensiamo al lavoro per i giovani, al lavoro per le donne che ancora rimane eh penalizzato". Questo richiamo evidenzia la necessità di politiche attive che promuovano l'occupazione giovanile e che superino le disparità di genere ancora presenti nel mondo del lavoro.

Un altro aspetto cruciale affrontato dalla vicesindaca è stato quello della qualità del lavoro, che non si limita alla sola retribuzione: "Ma soprattutto il lavoro deve essere anche ben retribuito, deve essere un lavoro pulito, perché deve essere rispettoso dell'ambiente ed ecosostenibile, e deve essere soprattutto un lavoro sicuro". In queste parole si coglie una visione moderna del lavoro, che integra la dimensione economica con la sostenibilità ambientale e la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Infine, Paky Memoli ha lanciato un appello accorato contro il dramma degli incidenti sul la-

voro: "Non ci deve essere più spargimento di sangue. Bisogna cercare di investire sulla sicurezza sul lavoro, quindi non ci devono essere queste morti bianche e soprattutto ci deve essere una mobilitazione generale in sinergia tra istituti, imprenditori, sindacati e lavoratori per evitare che ci siano queste morti. Quindi un'alleanza virtuosa per mettere fine alla parola morti bianche". Questo vibrante invito all'azione sottolinea l'urgenza di un impegno collettivo per garantire ambienti di lavoro sicuri e dignitosi, affinché il lavoro sia fonte di realizzazione e non di tragedia. La cerimonia di consegna delle "Stelle al Merito del Lavoro" si è dunque configurata non solo come un giusto riconoscimento per l'impegno di lavoratori esemplari come Fulvio Bassetti e Giuseppe Tizio, ma anche come un'occasione di riflessione profonda sul valore del lavoro e sulle sfide ancora aperte per costruire un futuro lavorativo più equo, sicuro e sostenibile.

VANNELLI
MATERIALE ELETTRICO
ANTINTRUSIONE - VIDEOSORVEGLIANZA - DOMOTICA -
CITOFONIA - ANTENNA - ILLUMINAZIONE

LAPOLITICAECONOMICA

IL DOSSIER

Rebus referendum

Fra un mese l'appuntamento per i quesiti su Jobs Act, sicurezza lavorativa e cittadinanza. La vicinanza delle elezioni amministrative solleva domande sull'effettiva partecipazione

ANNAMARIA ANGELONE

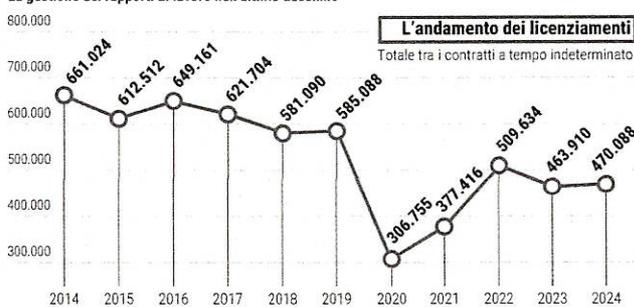
La prima sfida, per i promotori del referendum dell'8 e 9 giugno, è il raggiungimento del quorum. Per molti un traguardo possibile, nonostante la stagione referendaria negli ultimi anni abbia conosciuto parecchi alti e bassi. Ma il 25 e il 26 maggio si vota per il rinnovo delle amministrazioni locali in 117 Comuni di quattordici Regioni, fra cui quattro capoluoghi (Genova, Ravenna, Taranto e Matera) e in altri nove Comuni siciliani oggi commissariati. Quanti andranno al ballottaggio e torneranno alle urne nella data del referendum?

Certo, la situazione sarebbe stata diversa se la Corte costituzionale avesse accolto anche il referendum abrogativo sulla legge Calderoli relativo all'autonomia differenziata (ritenuto inammissibile). Ma il tema del lavoro è cruciale per la maggior parte degli italiani e potrebbe convincere molti elettori.

Del resto, i primi quattro quesiti - promossi dalla Cgil con l'avvio di una campagna il 25 marzo 2024 - hanno raggiunto mezzo milione di firme necessarie in meno di tre mesi. E, a luglio, ne sono state depositate in Cassazione più di 4 milioni. Più variegate le posizioni sul quinto quesito, avanzato dal segretario di + Europa, Riccardo Magi e che registra qualche distinguo del M5S. Per l'opposizione, il referendum rappresenta un banco di prova decisivo. I partiti di governo restano contrari, salvo orientarsi verso l'astensione.

IL CONFRONTO

La gestione dei rapporti di lavoro nell'ultimo decennio

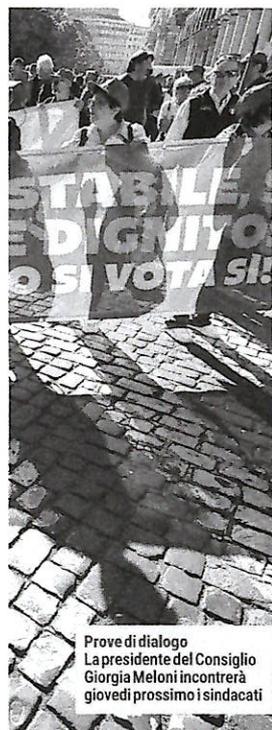


Cessazioni dei rapporti di lavoro

	Contratti a tempo indeterminato		Contratti a tempo determinato		Contratti apprendistato		Contratti in somministrazione	
	2014	2024	2014	2024	2014	2024	2014	2024
Licenziamento di natura economica	606.052	366.534	104.082	105.422	32.775	22.380	167.329	25.723
Licenziamento di natura disciplinare	54.972	103.554	9.860	86.895	4.757	23.511	363	10.404
Dimissioni	790.739	1.238.002	237.818	463.362	93.988	150.408	24.258	125.853
Risoluzione consensuale	28.504	34.078	5.838	5.726	1.327	1.181	28	98

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro, Iqos

WTHUB



Prove di dialogo. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni incontrerà giovedì prossimo i sindacati

mo maggio e la promessa di stanziare altri 650 milioni di euro a questo capitolo. Nonostante i ricchi bilanci in attivo dell'Inail, ogni euro di spesa in più equivale a un aumento del deficit e deve fare i conti con la prudenza di Giancarlo Giorgetti. Una strada a costo zero di cui si discuterà è la semplificazione delle regole per accedere agli incentivi dell'Istituto contro gli infortuni sul lavoro per chi investe in sicurezza.

ma attraverso una contrattazione innovativa e la riallocazione di un più grande valore aggiunto generato dal lavoro. La proposta di legge della Cisl sulla partecipazione all'esame del Senato mira proprio a rafforzare la voce dei lavoratori nelle aziende». **Voterà e come ai referendum in materia di lavoro per cui si andrà alle urne l'8 e il 9 giugno?**

«Il referendum è uno strumento sbagliato nel merito e nel metodo. Nel metodo non risolve le questioni che pretende di affrontare: non ristabilisce l'articolo 18 ma anzi fa tornare le tutele alla Legge Fornero, riducendo il numero di indennità riconosciute al lavoratore in caso di licenziamento. Bisogna invece affrontare i problemi reali del mercato di lavoro di oggi che sono di ordine prevalentemente qualitativo, non quantitativo. La chiave di volta sono le competenze e l'innovazione. Non serve tornare al passato, bisogna guardare avanti: occorrono formazione continua, sostegno al reddito e orientamento». A.B. —

Tutele crescenti

Senza articolo 18 oltre 3,5 milioni di lavoratori

Il primo quesito chiede l'abrogazione del "pilastro" del Jobs Act varato dal governo Renzi nel 2014. In nome di una maggiore flessibilità, la riforma ha introdotto il cosiddetto "contratto a tutele crescenti" abolendo, per chi è assunto dal 7 marzo 2015, l'obbligo di reintegrare nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo nelle imprese con più di 15 dipendenti. Di fatto, questo ha annullato l'articolo 18 e creato una sorta di "discriminazione" fra vecchi e nuovi dipendenti. Si stima che i neoassunti con queste regole siano già oltre 3 milioni e 500 mila e aumenteranno ancora in futuro. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano. Contrari: i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, + Europa, Noi moderati. A.M.A. —

Piccole imprese

Indennizzi troppo bassi per i dipendenti

Abrogazione parziale della norma del Jobs Act che fissa un tetto all'indennità nei licenziamenti nelle piccole imprese. In caso di illegittimità, un lavoratore di un'azienda con meno di 16 dipendenti può ottenere massimo 6 mesi di risarcimento. Un indennizzo ritenuto inadeguato a riparare il danno del licenziamento e non dissuasivo per il datore di lavoro sia dal Comitato europeo dei diritti sociali sia dalla Corte costituzionale. I dipendenti delle piccole imprese sono circa 3 milioni e 700 mila. L'obiettivo è lasciare determinare al giudice, in base alle circostanze, il congruo risarcimento della perdita ingiustificata del posto. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano. Contrari: i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, + Europa, Noi moderati. A.M.A. —

Contratti

Assunzioni a termine C'è la stretta

Il terzo quesito propone l'abrogazione parziale di alcune norme sui contratti a termine, in marcato aumento in alcuni settori e a rischio di produrre una maggiore instabilità delle condizioni di lavoro. Oggi, circa 2 milioni e 300 mila lavoratori hanno contratti a tempo determinato. Queste tipologie di contratto possono essere utilizzate fino a 12 mesi, aumentando le sacche di precariato. La modifica intende introdurre l'obbligo, per le imprese che vogliono applicarli, di dimostrare di avere delle motivazioni effettive per il ricorso ai contratti temporanei. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano. Contrari: i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, + Europa, Noi moderati. A.M.A. —

Cantieri

Estendere responsabilità negli appalti

Quesito che interviene su un tema molto sentito, sul quale si registra anche il richiamo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Festa del Lavoro del 1° maggio: la salute e la sicurezza sul lavoro. In Italia, crescono le denunce annuali di infortuni sul lavoro (giunte a mezzo milione) e il numero delle "morti bianche" sfiora 1.000 decessi (tre vittime al giorno di incidenti sul lavoro). Il referendum vuole cambiare la norma che prevede, in caso di infortunio negli appalti, di estendere la responsabilità a queste ditte, spesso meno solide e dunque a risparmio sulla sicurezza. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano e, in questo caso, anche + Europa. Contrari (per ora): i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, Noi moderati. A.M.A. —

Passaporto

Tempi ridotti per diventare italiani

Propone di dimezzare (da 10 a 5 anni) i tempi di residenza legale in Italia per ottenere la cittadinanza italiana. La modifica riguarda l'articolo 9 della legge n. 91/1992 che innalzò la durata di soggiorno ininterrotto per la concessione della cittadinanza ai maggiorenni. Non cambia gli altri criteri: conoscenza della lingua italiana, possesso di un reddito, essere penalmente incensurati, in regola con gli obblighi tributari e senza impedimenti per la sicurezza della Repubblica. Si stima che potrebbe applicarsi a circa 2 milioni e 500 mila persone di origine straniera (che vivono e lavorano in Italia). A favore del sì: + Europa, PD, Avs, Rifondazione comunista, Possibile, Partito socialista italiano e, solo per questo, anche Italia Viva e Azione. Lascia libera di voto il M5S che preferisce lo ius solae. Contrari: la maggioranza, Noi moderati. A.M.A. —

L'esecutivo studia un nuovo meccanismo che acceleri la contrattazione tra sindacati e aziende. Giovedì la premier incontrerà a Palazzo Chigi i sindacati per discutere di retribuzioni e crescita

Stipendi, il piano del governo "Incentivi fiscali alle imprese che rinnovano i contratti"

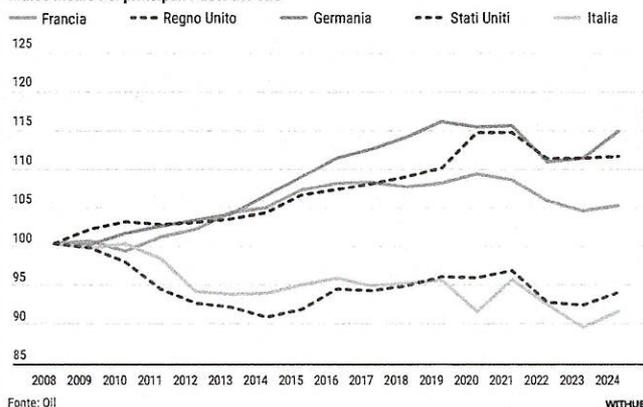
IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se Giorgia Meloni è alla fase due della sua esperienza di governo, inizia dal più grande e irrisolto dei problemi italiani: i salari. Gli ultimi dati dicono che l'occupazione ha raggiunto livelli record, con un enorme ma: il valore medio delle retribuzioni resta fra i più bassi dei Paesi ricchi, in termini reali il nove per cento in meno di quattro anni fa. Fra un mese - l'8 e il 9 giugno - le scuole si riempiranno di urne per votare i cinque referendum promossi dai sindacati e dall'opposizione su lavoro e cittadinanza, per ripristinare le antiche tutele del licenziamento, l'abuso dei contratti a termine, la responsabilità delle imprese negli appalti in caso di infortuni, per ridurre da dieci a cinque anni i requisiti della residenza necessari alla cittadinanza italiana. E così la premier ha invitato giovedì a Palazzo Chigi le rappresentanze sindacali. La convocazione è formalmente dedicata alla sicurezza sul lavoro, e come finan-

LA CRESCITA DEI SALARI

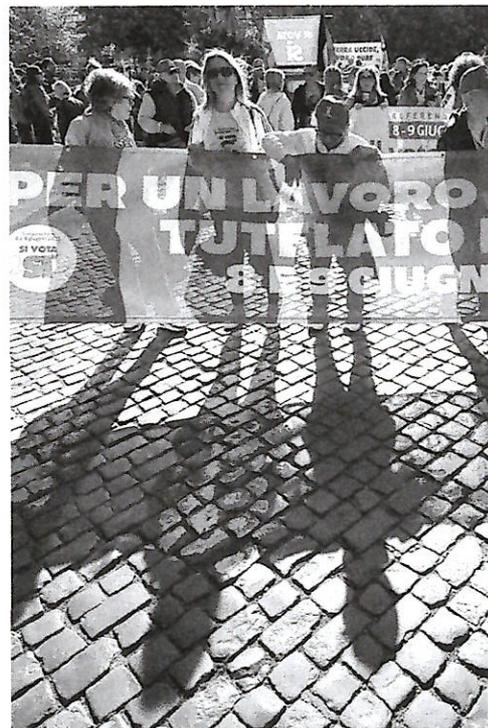
Indice medio nei principali Paesi del G20



della premier non vuole dare fiato agli argomenti di chi difende il tabù del contratto nazionale come argine ai diritti dei lavoratori. In realtà la legge delega in discussione al Senato - pur fra astruse formule diplomatiche - propone «strumenti volti a favorire il pro-

gressivo sviluppo della contrattazione di secondo livello con finalità adattive, anche per fare fronte alle esigenze diversificate derivanti dall'incremento del costo della vita e correlate alla differenza di tale costo su base territoriale». Non solo: la delega accen-

na all'ipotesi di incentivi fiscali per le aziende che rinnovano i contratti di lavoro entro le scadenze, per evitare patologie come quelle denunciate in settori nei quali c'è chi attende dieci anni. E' il caso di chi lavora nelle residenze per gli anziani. Poi ci sono le solu-



zioni per superare rinnovi con paghe orarie scandalose, ancora oggi inferiori ai sette euro. Poiché la gran parte di questi si concentra negli appalti di servizi del settore pubblico - caso di scuola quello della vigilanza notturna - l'ipotesi è quella di introdurre strumenti premiali nelle gare. La premier ha chiesto ai suoi parlamentari di sbloccare la delega, dopo il governo avrà sei mesi per passare dalle parole ai fatti. «Spero il provvedimento si sblocchi en-

tro maggio», annuncia Rizzetto. Una delle soluzioni che la delega propone per migliorare il livello dei salari è legata alla parte accessoria: smart working, conciliazione lavoro-famiglia, welfare aziendale. L'ultima legge di Bilancio ha rafforzato i fringe benefit esentasse, l'obiettivo è fare di più nella prossima.

Al tavolo di giovedì Meloni dovrà invece dare risposte rapide sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro dopo il Consiglio dei ministri del pri-

Nella legge delega in Parlamento anche la conciliazione lavoro-famiglia

ziare le misure di contrasto lanciate con il Consiglio dei ministri del primo maggio, ma la discussione non potrà che allargarsi alla legge delega sui salari arenata da mesi in Senato.

L'opposizione insiste nel chiedere l'introduzione di una legge sul salario minimo, l'unico argomento sul quale Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia restano incrollabilmente uniti contro. Ma due giorni fa il sottosegretario leghista al Lavoro ed ex sindacalista Claudio Durigon ha lanciato la proposta di una sorta di scala mobile che permetta l'adeguamento automatico dei salari all'inflazione, tenendo conto delle differenze retributive fra Nord e Sud. Fratelli d'Italia ha già detto di essere contraria. Spiega Walter Rizzetto, presidente della commissione Lavoro della Camera e fra i più ascoltati della premier sui temi del lavoro: «Attendo di leggere la proposta nel dettaglio ma non sono d'accordo quando si parla di differenze territoriali. Mi auguro non si voglia tornare alle gabbie salariali». Il partito

L'INTERVISTA

Daniela Fumarola

"I salari fissati per legge sono inutili. Serve rafforzare gli accordi esistenti"

La numero uno Cisl: "Necessario puntare sulla formazione continua"

ROMA

Segretaria Fumarola, la premier vi ha convocato a Palazzo Chigi l'8 maggio. La situazione è per certi versi nuova: l'occupazione va bene come non mai, peccato che i salari reali siano più bassi di quasi il 9 per cento rispetto a quattro anni fa. Perché?
«La nostra ricetta è sempre la stessa: occorre alzare la produttività e i salari, redistribuire in maniera più equa la ricchezza, rinnovare subito tutti i contratti aperti a partire dai metalmeccanici e dal pubblico impiego. Il problema sono i ritardi delle aziende e i veti degli altri sindacati: è ora di dire basta. La convocazione della premier è sicuramente un fatto apprezzabile, e vedremo quali saran-

no nel merito le proposte del governo». **Sulla sicurezza cosa porrete?**
«Più prevenzione e formazione, più ispezioni e ispezioni mirate, incrociando le banche dati anche con l'intelligenza artificiale. E poi maggiore sorveglianza sanitaria, premialità per le aziende che investono in innovazione, strette penali su lavoro nero e grigio, contrasto alle aggressioni negli ospedali e per chi lavora nelle aziende di trasporto. Va anche aumentato il potere di controllo e decisione dei rappresentanti dei lavoratori in azienda. Infine serve un grande investimento sulla formazione a partire dalla scuola: i ragazzi di oggi saranno i lavoratori e gli imprenditori di domani».

Il governo chiede un'alleanza per il lavoro con le istituzioni e le parti sociali, ma fra voi, Cgil e Uil in questo periodo non corre buon sangue. Cosa è necessario accada perché le cose cambino?
«Bisogna costruire le condizioni per un nuovo patto della responsabilità tra governo e parti sociali riformiste che riprenda il metodo della concertazione come leva di progresso sociale. Vedremo se come ha annunciato la premier vorrà sposare questa linea. Servono risposte coraggiose». **L'introduzione di un salario minimo non può contribuire ad alzare il livello medio dei salari?**
«Non abbiamo bisogno di salari fissati per legge. Bisogna rafforzare i contratti

esistenti, rinnovarli alla scadenza e non dopo dieci anni come accade per chi lavora nelle residenze sanitarie. Dobbiamo potenziare la contrattazione decentrata aziendale e territoriale, estendendola anche nei settori in cui oggi manca. Stabilire una soglia minima differenziata potrebbe portare molte aziende ad uscire dalla contrattazione per attestarsi al minimo previsto in Gazzetta ufficiale. Sarebbe un danno, non un beneficio per i lavoratori». **L'economista Tito Boeri dice che l'irrisolto problema italiano è il peso eccessivo della contrattazione nazionale sui salari. Non è venuta l'ora di rompere il tabù una volta per tutte?**
«La produttività deve essere rilanciata attraverso



DANIELA FUMAROLA
SEGRETARIA GENERALE
DELLA CISL

Il referendum del prossimo giugno è uno strumento sbagliato nel merito e nel metodo

una contrattazione più vicina alle esigenze specifiche delle aziende e del territorio, che incentivi il lavoro stabile e innovativo, superando la logica della disintermediazione e della contrapposizione ideologica tra impresa e lavoro. Insisto: le retribuzioni vanno aumentate non per legge,

L'industria alimentare regina del manifatturiero con la spinta delle Dop

Primo posto per fatturato e secondo per esportazioni, superate meccanica e auto Produzione di qualità e trasformazione: è la connessione vincente del Made in Italy

L'ANALISI

Anna Maria Capparelli

L'industria alimentare svetta al primo posto nel settore manifatturiero per fatturato (quasi 200 miliardi nel 2024) e al secondo per l'export. Scippando così la leadership a meccanica e auto. Con questo biglietto da visita i principali brand (4.700) si presenteranno al prossimo Tuttofood, la principale fiera dell'agroalimentare che apre i battenti domani a Milano. Doveva essere la Fiera all'insegna dei dazi. E in effetti le tariffe saranno in primo piano al Salone, ma la vera "notizia" è che l'agroalimentare italiano si presenta con le migliori carte per giocare sempre di più un ruolo di player privilegiato sui mercati globali.

LO SCENARIO

I dati dell'Istat sul commercio estero hanno certificato a marzo il boom delle spedizioni negli Stati Uniti. E l'agroalimentare è tra i motori dell'export nel Paese di Trump. C'è stato indubbiamente l'effetto dazi, ma ha avuto un impatto positivo perché ha accelerato le vendite in vista dell'introduzione delle nuove tariffe. Che per ora sono slittate al 9 luglio, ma con tutti i "se" che sembrano essere sempre di più la cifra dell'inquilino della Casa Bianca. Per ora dunque il settore continua a dare soddisfazioni all'Azienda Italia e su tutti i fronti, dalla produzione all'export fino all'innovazione che trova sempre più spazio nei campi e nell'industria di trasformazione. Successi che sorridono anche alla ristorazione strettamente collegata con la produzione agricola nazionale. La ristorazione è un tassello forte di quella filiera allargata che dal campo alla tavola ha raggiunto i 620 miliardi. A tirare i prodotti di qualità, bandiera del nostro Paese. L'Osservatorio Immagino, lo studio di GS1 Italia dedicato ai consumi, ha infatti segnalato la crescita delle referenze Dop con trend positivo sia in valore (+3,5%) che in quantità (+2,1%). Ed è la connessione tra produzione agricola e industria di trasformazione che rappresenta il valore aggiunto del Made in Italy, garantendone l'identità.

LA CRESCITA

Paolo De Castro, neo presidente di Nomisma e presidente di Filiera Italia, sottolinea il salto quantitativo e qualitativo del settore «primo per fatturato non solo in Italia - afferma - ma anche a livello dell'Unione Europea. Con una crescita considerevole dell'export che ha sfiorato i 70 miliardi. Un risultato davvero eccellente perché ottenuto con superfici agricole limitate, considerando che il 75% del territorio italiano è costituito da colline e montagne». De Castro evidenzia poi il ruolo fondamentale dell'agricoltura: «Grazie alla spinta delle Dop - dice - nel settore lattiero caseario il nostro Paese è ormai non troppo lontano dall'autosufficienza, dopo anni segnati dal deficit delle produzioni. Un segnale importante che si lega alla scelta della qualità che ha creato una condizione favorevole per il prezzo del latte e ha spinto così i formaggi, dal Parmigiano alla Mozzarella di Bufala campana. Per il Sud aggiunge - è questa la vera svolta. Che conferma come tutto dipenda dalla giusta remunerazione del prodotto agricolo». Anche per il grano duro, altra coltivazione del Mezzogiorno, che attraversa un momento critico, il riconoscimento di un prezzo equo agli agricoltori, grazie ai contratti di filiera, è l'unica via per sostenere la crescita della produzione interna perché «tutto dipende dalla remunerazione del prodotto agricolo». Il successo per De Castro è la distintività del sistema industriale legato a una produzione agricola di qualità. E che contribuisce a quello storytelling che colpisce i consumatori mondiali. Quanto alle nubi all'orizzonte dei dazi, «la pausa - secondo il presidente di Filiera Italia ci fa ben sperare, perché per formaggi, vini e conserve sarebbe rischiosa la chiusura del secondo sbocco mondiale che si avvia a diventare il primo». «I successi del Made in Italy a tavola sottolineati dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini sono indissolubilmente legati all'agricoltura nazionale come ha da tempo compreso quella parte dell'industria alimentare d'eccellenza che ha fondato il suo successo sul prodotto 100% italiano dal campo alla tavola». L'agroalimentare si tiene dunque su solide basi, come le Dop, che valgono complessivamente oltre 20 miliardi (il 19% del comparto alimentare), con un incremento

accelerato al Sud e in Campania, in particolare, dove il valore delle produzioni Dop e Igp è aumentato di quasi il 3%. Un altro campione è l'ortofrutta, che viaggia sui 17 miliardi, con un aumento dell'export del 6,3% (6,5 miliardi) e, ancora, il vino, che per la sola produzione si aggira sui 14,5 miliardi, ma che, se si tiene conto dell'indotto, sfonda i 45 miliardi con il traino determinante dell'export (8 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiera «allargata», Campania leader nell'offerta di qualità



IL FOCUS

Campania regina della ristorazione in Italia e all'estero. Seconda solo alla Lombardia nel nostro Paese per numero di ristoranti, ma prima assoluta per "stelle", dal colosso Iaccarino a Franco Pepe, che recentemente ha ricevuto dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, il premio «Maestro dell'arte della cucina italiana» per la pizza, «la migliore del mondo», secondo Food&Wine. Mentre per Atlas Taste la Campania è il luogo dove si mangia meglio nel pianeta.

I DATI

Un risultato rilevante raggiunto in un settore quale è la ristorazione, tra i pilastri dell'agroalimentare "allargato", con un valore aggiunto di 59,3 miliardi, l'1,4% in più del 2023, e una crescita di consumi e occupati (a quota 1,5 milioni). È questa la fotografia scattata dal rapporto Fipe-Confindustria di un'attività strategica in cui il Sud e la Campania, in particolare, sono in prima linea. Il maggior numero di imprese della ristorazione è in Lombardia (14,6%), seguita quasi ex aequo da Lazio (10,5%) e Campania (10,4%). Più distaccata la Sicilia (7,5%), che è allineata al Veneto, ma sorpassa Emilia Romagna (7,4%) e Piemonte (7%). Anche per quanto riguarda i pasti preparati e i servizi di ristorazione ancora una volta, secondo i dati Fipe-Confindustria, l'attività è concentrata in Lombardia e Campania e una significativa presenza in Sicilia. La ristorazione è sempre più un asset portante dell'economia in stretto legame con il settore turistico e il Mezzogiorno ha condizioni di vantaggio grazie alla affermazione del turismo lento e delle radici che premiano soprattutto le aree meridionali. Sono dunque le prospettive interessanti che hanno spinto molti giovani a lanciarsi in questo business dal sapore antico, ma che dà spazio a innovazione e creatività. Nelle regioni meridionali si registra la maggiore presenza di imprese under 40 nel campo della ristorazione. La Campania è sul podio con il 15,8%, seguita da Calabria (15,2%) e Sicilia (14,6%). La cucina, dunque, come attività proiettata nel futuro.

IL RICONOSCIMENTO

E un'ulteriore spinta arriverà dal riconoscimento Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità. Quest'anno, infatti, si dovrebbero chiudere i giochi e l'Italia nel 2026 potrebbe fregiarsi di questa nuova medaglia già ottenuta dall'arte dei pizzaioli napoletani. La Regione Campania è in gran fermento. A Tuttofood, con i grandi brand dell'industria alimentare, in pole position ci saranno tre eccellenze, simbolo dell'alta qualità regionale, il Consorzio della Mozzarella di bufala campana Dop, entrato ormai tra i big guadagnando il quarto posto (dopo Parmigiano reggiano, Grana Padano e Prosciutto di Parma, secondo il rapporto Qualivita-Ismea), il Consorzio della ricotta della bufala campana Dop e quello della pasta di

Gragnano Igp. I magnifici tre campani hanno annunciato al Salone milanese la presentazione di nuove strategie che terranno conto dell'evoluzione del segmento dei cibi pronti che rappresentano il 3,5% del mercato foodservice nel nostro Paese, con un valore di 2,5 miliardi e un balzo compiuto negli ultimi 8 anni del 15,3% (dati della società di ricerca Circana). «Vogliamo essere un prodotto moderno, al passo con i tempi - afferma il presidente del Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana Dop, Domenico Raimondo, - ecco perché a Tuttofood intendiamo intercettare le nuove tendenze di consumo e i nuovi consumatori, dimostrando che anche con ritmi di vita frenetici è possibile non rinunciare alla qualità. Si tratta di un messaggio anche di responsabilità sociale in un'epoca complessa, che ci costringe a fare i conti da un lato con il caro carrello e dall'altro con scenari internazionali di grande incertezza». Anche la Pasta di Gragnano Igp si muoverà sulla stessa traiettoria coniugando tradizione e innovazione.

a.m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca, creatività, imprese il sistema Napoli oltre il calcio

I successi in campo sportivo di pari passo con la crescita del brand della città: Pmi, start-up, turismo e accoglienza, intermodalità chiavi di un modello attrattivo

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Il cambio di paradigma nel calcio era iniziato da tempo, Napoli in lotta per lo scudetto e ospite fisso della ribalta europea sono ormai da anni una costante consolidata. Al punto che l'eccezione fa più rumore della regola, com'è accaduto lo scorso anno. Proprio per questo la vera notizia dell'ennesima cavalcata vincente (come tutti si augurano) degli azzurri è che l'ordinario ha ormai soppiantato lo straordinario. E che anche il successo sportivo sia la naturale evoluzione di un modello di sviluppo economico di cui Napoli è ormai protagonista assoluta, al netto ovviamente di chi sovrintende a questa crescita come il presidente De Laurentiis. Il "modello" della città nella quale molti italiani vorrebbero vivere è il risultato di primati economici, di eccellenze produttive, di filiere di assoluta competitività mondiale talmente evidenti da imporre una narrazione profondamente diversa dal passato. Quando, per intenderci, a fare la differenza rispetto alla tradizionale lettura di Napoli nel mondo erano solo gli exploit, le performance, le eccezioni, appunto, alla vecchia immagine del Sud parassita e Cenerentola del Paese. Con Napoli capitale senza rivali del "piangersi addosso".

I RISULTATI

Provate oggi a parlare di questa Napoli del passato, senza rinunciare a denunciarne ritardi e contraddizioni, ai due milioni di passeggeri che sono transitati per l'aeroporto di Capodichino nei soli primi tre mesi di quest'anno (più 16% sul 2024). O alle centinaia di giovani stranieri che scelgono la Federico II e le altre università cittadine per laurearsi o specializzarsi. O ancora, ai capitani delle industrie già presenti sul territorio che hanno mantenuto qui il loro quartier generale pur essendosi insediati anche in altri Continenti: tutti vi risponderanno che la Napoli di adesso (dal dopo Covid soprattutto) è diventata un sistema, capace di produrre risultati rilevanti sul piano strettamente economico e di sfruttare al meglio la fortissima sinergia fra istituzioni, imprese e ricerca, pubblica e privata, che è ormai diventata uno dei suoi più peculiari tratti distintivi. È la Napoli al vertice della classifica delle Pmi innovative, per esempio, la città e la provincia che ne accolgono di più rispetto a poli come Bergamo e Brescia. La Napoli dell'export, capace di irrobustire le esportazioni del Farmaceutico più di ogni altra provincia italiana. La Napoli della Zes unica perché è nella Città metropolitana che si concentra il maggior numero di investimenti autorizzati in tutto il Sud. La Napoli del turismo, ovviamente, che dopo i 12 milioni di arrivi del 2024 a Capodichino ha fatto il pieno anche in questi giorni con i ponti che ne hanno confermato l'assoluta attrattività internazionale e spiegato perché cinque tra le più influenti catene alberghiere mondiali abbiano scelto di investire qui. E via così, dimostrando perché anche il calcio (e non solo quello tra gli sport) è perfettamente in linea con un ecosistema in continua evoluzione, capace di interrogare laureati e diplomati sul presunto obbligo di fare le valigie per trovare lavoro e soddisfazioni professionali lontano. È un sistema che attira capitali nazionali e stranieri, con medie di investimento superiori per valore aggiunto a quelle nazionali, che compete con tutto il mondo nell'agroalimentare grazie anche all'arricchimento costante della già notevole qualità dell'offerta universitaria, come nel caso del Centro di ricerca agroalimentare Agritech, e può vantare dotazioni tecnologiche avveniristiche, come il super computer quantistico dello stesso ateneo.

LA RICERCA

Non è un caso che qui la cultura imprenditoriale anche in chiave di innovazione ha fatto passi da gigante: è soprattutto a Napoli (ma non solo) che nascono più start-up che nel resto del Paese e che il saldo tra Pmi innovative che nascono e quelle che esauriscono la loro spinta è storicamente uno dei più alti in assoluto in Italia. Qui, come ama ripetere il sindaco Gaetano Manfredi, «memoria e futuro convivono naturalmente», tenute insieme da un collante come il fattore umano, che, specie per gli under 30, non ha rivali nella Penisola

e sarà determinante per gestire la transizione tecnologica più delicata ma inevitabile degli ultimi anni. Un elemento, quest'ultimo, che si sposa perfettamente con il peso della città nell'orbita regionale e mediterranea: Napoli da sola produce il 25% del Pil della Campania e il 7% della ricchezza complessiva del Mezzogiorno. Non arrivano per caso, insomma, l'assegnazione alla città del ruolo di capitale di Confindustria 2025, la destinazione ormai fissa del Rapporto nazionale sull'economia del mare curato da Srm e ora anche il Festival italiano del Management che inizia in settimana. Napoli che va in gol, anche senza scendere in campo al Maradona, è la grande novità del Paese: prenderne atto è un gesto di rispetto per la verità e per chi ogni giorno contribuisce a raccontarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy, volano le esportazioni extra Ue «Non solo Stati Uniti»

A marzo aumento del 7,5% su base annua: decisivi gli ordini piazzati prima dei dazi e le vendite di navi negli Usa. Ma si ampliano gli sbocchi all'estero per le imprese italiane

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

L'Italia è partita con il piede giusto anche nei primi tre mesi del 2025 a proposito di export verso i Paesi extra Ue, in attesa di verificare che tipo di impatto produrranno i dazi Usa entrati in vigore ad aprile. Si è nei fatti consolidata una tendenza già emersa nell'ultimo trimestre 2024, quando si era registrato un avanzo commerciale verso questi Paesi di 65 miliardi di euro, quasi 20 miliardi in più rispetto al 2023. L'Istat, che ha diffuso ieri i dati aggiornati, sottolinea che «la dinamica tendenziale dell'export verso i Paesi extra Ue nel trimestre è positiva (+3,1%; +4,1% al netto dell'energia). Nello stesso periodo, l'avanzo commerciale con gli stessi Paesi è pari a +11,2 miliardi di euro» (in calo, peraltro, rispetto ai +15,7 miliardi nel primo trimestre del 2024). Nel solo mese di marzo, spiega l'Istituto di statistica, «l'export verso i Paesi extra Ue è in aumento e torna a crescere su base annua» (+7,5% rispetto al -1,6% di febbraio) pur essendo in gran parte determinato «da vendite ad elevato impatto di mezzi di navigazione marittima verso gli Stati Uniti», tra le forniture militari di Fincantieri e la crocieristica dei grandi player italiani. È il dato, quest'ultimo, più rilevante dell'aggiornamento Istat (+41,2% a marzo) ma non l'unico interessante. «Marcati aumenti su base annua sono stati rilevati anche per le vendite verso paesi Mercosur (+28,9%) e Paesi Opec (+24,9%). Sono invece diminuite le esportazioni verso Turchia (-31,3%) e Cina (-8,5%). Per quanto riguarda l'import, nel mese si sono registrati forti incrementi su base annua degli acquisti da paesi Mercosur (+71,2%), Cina (+44,9%) e paesi Asean (+25,6%). Si sono infine ridotte le importazioni da Paesi Opec (-9,5%) e Regno Unito (-9,2%)».

LO SCENARIO

Cosa emerge più in generale da questi numeri? Che gli Stati Uniti restano un punto di riferimento obbligato per le nostre aziende esportatrici. Ma al tempo stesso che l'elenco dei mercati stranieri in cui i prodotti nazionali stanno trovando sbocchi sempre più importanti si sta ampliando. Lo avevano indicato, nei mesi scorsi, dati alla mano, le società pubbliche che assistono le imprese italiane all'estero nei loro report (da Ice a Sace, a Simest). E, non a caso, era stato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha delegato al commercio internazionale, a presentare un piano di ulteriore sostegno per le nostre imprese in questi Paesi, mettendo l'Italia in condizione di "guardarsi intorno" con tempestività per affrontare l'eventuale impatto dei dazi attraverso scelte concrete e affidabili. La Farnesina punta ad arrivare in pochi anni ad un valore dell'export di 700 miliardi, 50 in più di quelli che hanno caratterizzato il 2024, anno di forte espansione per il Made in Italy nel mondo. E a giudicare dalle prime risposte del 2025 si può dire, senza rinunciare alla prudenza, che l'obiettivo non sembra troppo ottimistico per un Paese appena insediato al quarto posto mondiale in questa fondamentale classifica.

L'ANALISI

Dice Riccardo Monti, già presidente dell'Ice, al quale non difettano certo esperienza e competenza nel settore: «La crescita dell'export extra Ue è un dato sicuramente interessante e positivo, anche se va visto all'interno del nervosismo dei mercati per le tariffe più volte annunciate nei mesi successivi all'elezione di Trump. Ricordiamo che l'Italia, tra i Paesi europei, è quello che ha negli Stati Uniti, la maggiore percentuale di export extra Ue. Quindi, almeno a livello quantitativo, siamo i più esposti. L'Italia, già da diversi anni, sta facendo uno sforzo proattivo di penetrazione in mercati dove è meno presente in termini sia assoluti che relativi, come Cina, India, Indonesia, Messico. Grandi Paesi con forte potenziale inespresso dove il nostro Paese è storicamente sotto rappresentato rispetto agli altri grandi Paesi Europei. Il dato Istat di marzo e del primo trimestre dell'anno è anche frutto di ordinativi piazzati dagli operatori in vista dei probabili dazi più volte annunciati già in marzo. Dazi poi ufficializzati in misura fortissima ai primi di aprile, poi ridimensionati, poi rinviati. Molto positiva e più "strutturale", invece, la crescita delle esportazioni verso il

Mercosur e verso i paesi del Golfo», sottolinea Monti. E aggiunge: «È ovvio che la strada intrapresa va perseguita con sempre maggiore determinazione e convinzione, per assicurare anche per i prossimi anni la crescita dell'export Italiano». In chiave Sud, inoltre, la spinta che arriva da farmaceutico e agroalimentare sembra destinata ad aprire varchi nei nuovi mercati sempre più consistenti. Già dallo scorso anno, ad esempio, le vendite dei prodotti made in Campania erano in crescita negli Emirati Arabi Uniti e in Turchia, Paesi verso i quali gli scambi italiani sono particolarmente attenti. Nasce anche da qui la stagione d'oro dell'export meridionale, cresciuto per tre anni consecutivi, gli ultimi, più della media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni, Ance lancia "Fondamentale" filiera unita per sicurezza e innovazione

L'INIZIATIVA

ROMA Non poteva che svolgersi all'Arsenale di Venezia, simbolo di innovazione e storico motore dello sviluppo della città lagunare, l'evento di lancio di "Fondamentale, la filiera delle costruzioni", sostenitrice del progetto speciale della Biennale Construction Futures, dedicato all'utilizzo dei robot umanoidi in particolare per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Una iniziativa voluta fortemente dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, proprio per parlare delle sfide che ci attendono, condivisa con il segretario generale della Fillea Cgil, Antonio di Franco, il sociologo di fama internazionale e esperto di cultura digitale, Derrick De Kherkhove, e tutti rappresentanti delle sigle di "Fondamentale".

L'obiettivo è quello valorizzare il lavoro, la sicurezza e le innovazioni del settore.

L'IDENTITÀ

Si tratta di un unicum nel panorama industriale italiano visto che raggruppa dalle associazioni datoriali ai sindacati, dalle imprese più grandi agli artigiani e alle cooperative, per raccontare le costruzioni in modo nuovo e soprattutto con una sola voce, provando a costruire un'identità collettiva per il bene comune. Oltre ad Ance, ci sono Agci Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative Lavoro e Servizi, Fiae Casartigiani, Legacoop Produzione e Servizi, FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil.

Perché mettersi insieme proprio adesso? Perché il settore è oggi protagonista di un grande processo innovativo che tocca tutti gli elementi della filiera. Con l'impegno rafforzato per migliorare la sicurezza nei cantieri, e offrire condizioni di lavoro sempre più moderne, a tutela della salute e della salvaguardia dei lavoratori. Un percorso che va di pari passo con l'aggiornamento sulle tecnologie innovative impiegate sempre più nella gestione dei processi produttivi, in risposta ai fabbisogni emergenti di competenze a tutti i livelli, sia sotto il profilo della manodopera che dal punto di vista ingegneristico.

Da maggio a novembre la filiera "Fondamentale" parteciperà alla Biennale di Venezia, curata da Carlo Ratti, come sostenitrice di Construction Futures, dedicato all'utilizzo dei robot umanoidi per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Una partecipazione che ha una forte valenza sociale ed etica, poiché attraverso l'utilizzo della robotica e delle nuove tecnologie in cantiere la filiera promuoverà la sostenibilità degli edifici, la messa in sicurezza del territorio e la sicurezza sul lavoro.

Con una produzione di 624 miliardi e oltre 3 milioni di addetti il settore delle costruzioni è uno dei pilastri del Pil nazionale e nel triennio 2021-2023 il comparto è stato il principale volano di crescita per l'economia italiana.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue, il riarmo dimezzato Spese militari a debito solo in 16 Paesi (per ora)

Non chiedono la deroga al Patto di stabilità, tra gli altri, i governi di Italia, Spagna e Francia: lontano l'obiettivo di 650 miliardi. La Commissione: «Ma c'è ancora tempo»

LO SCENARIO

BRUXELLES La coperta si accorcia, la strategia non decolla, ma la Commissione non sembra darsi per vinta. E considera, comunque, «un successo» le richieste ricevute entro la scadenza (non perentoria) del 30 aprile per aumentare la spesa militare nazionale in deroga al Patto di stabilità. Eppure, a guardarlo più da vicino, il piano di riarmo lanciato da Ursula von der Leyen in risposta al disimpegno americano dalla sicurezza del continente nasce perlomeno dimezzato. E l'Europa si ritrova ancora una volta spaccata in due: su 27 governi, appena in 16 hanno già informato Bruxelles (formalmente o ufficiosamente) dell'intenzione di attivare la clausola di salvaguardia del Patto, cioè la disposizione che consente di "liberare" nuovo deficit mettendo in pausa i vincoli di bilancio Ue.

LA STIMA

Ai Paesi, in sostanza, si consente di fare fino all'1,5% di disavanzo in più in rapporto al Pil, distanziandosi dal percorso di risanamento dei conti concordato in sede Ue, e senza rischiare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo. Illustrando, due mesi fa, la sua proposta, von der Leyen aveva stimato che l'effetto della clausola, se attivata da tutti i 27, sarebbe stato in media di 650 miliardi di euro spalmati su più anni: una previsione che, adesso, deve fare i conti con un primissimo bilancio che affossa le ambizioni originarie. Certo, tra i Paesi che hanno chiesto l'eccezione spicca - è stata oltretutto la prima ad attivarsi - la Germania del cancelliere in pectore Friedrich Merz, che proprio per fare di più sul fronte difesa ha modificato il freno all'indebitamento presente in Costituzione, figlio della stagione del rigore di Angela Merkel. Dopo aver voluto l'inserimento di paletti più rigidi nel Patto di stabilità, nei mesi scorsi Berlino si è ritrovata a perorare, nei palazzi Ue, la causa della flessibilità per sospendere temporaneamente quegli stessi vincoli in nome del riarmo. In sua compagnia, a volersi avvalere dei margini di deficit in più per la difesa sono Grecia, Polonia, Belgio, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Croazia e Repubblica Ceca. Una lista lunga, ma siccome le presenze oltre a contarsi si pesano pure, a Bruxelles si nota ancor di più chi manca all'appello. Tra i nove assenti, oltre agli Stati neutrali che non sono membri Nato (Austria, Irlanda, Malta e Cipro), ci sono infatti quattro delle cinque principali economie del continente: Italia, Francia, Spagna e Paesi Bassi. Intendiamoci: l'obiettivo politico di aumentare la spesa militare mette tutti d'accordo, soprattutto a poco più di un mese dalla definizione, al summit de L'Aia, di un nuovo target Nato destinato a superare l'attuale impegno del 2% del Pil. L'ostacolo, semmai, è finanziario: chi, finora, non ha risposto all'invito di von der Leyen, contesta che derogare al Patto vuol dire, in fin dei conti, altro indebitamento nazionale. Insomma, a parte un fondo di prestiti agevolati per 150 miliardi ("Safe"), alla strategia von der Leyen manca vistosamente la spinta delle sovvenzioni Ue reperite sui mercati grazie al debito comune, come al tempo del Recovery Plan. La Commissione, per ora, non intende aggiornare il dato relativo al congelamento del Patto: 650 miliardi rappresentavano una stima indicativa - ha chiarito un portavoce -, basata su ipotesi teoriche destinate ad evolversi. Un calcolo più preciso sarà possibile solo l'anno prossimo, sulla base dei dati di spesa 2025. Il termine appena scaduto, oltretutto, non è considerato assoluto: a palazzo Berlaymont tendono la mano agli indecisi («Non è ancora escluso che altri si uniscano»), e avvertono che ulteriori domande saranno accettate se recapitate nei prossimi giorni. O, comunque, in tempo utile per svolgere l'analisi tecnica che confluirà tra le pagelle del pacchetto di primavera del semestre europeo, su cui l'esecutivo Ue alzerà il velo il 4 giugno. Dopo, i governi riuniti nel Consiglio avranno un mese di tempo per approvare le richieste. Questa sera a Strasburgo, intanto, la commissione parlamentare Sviluppo regionale dell'Eurocamera voterà sull'iter di urgenza per la riforma dei fondi di coesione, altro filone di lavoro per reperire risorse per la difesa. Dopo uno stallo a livello di capigruppo (con una frattura netta tra popolari, conservatori e patrioti, da una parte, e socialisti, liberali, verdi e sinistra, dall'altra), gli eurodeputati dovranno pronunciarsi sulle cinque nuove priorità di spesa presentate a inizio aprile dal vicepresidente esecutivo della Commissione con delega alla Coesione Raffaele Fitto. Tra queste - oltre a

edilizia abitativa, competitività, resilienza idrica e transizione energetica - rientra pure la difesa. La decisione rimane volontaria e non c'è nessun obbligo di modificare i programmi regionali esistenti, ma chi investirà sulle nuove priorità potrà beneficiare di un generoso (e irriuale) tasso di finanziamento Ue fino al 100%. Senza, cioè, gravare sui bilanci pubblici nazionali o locali.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese fanno rete, quasi 10mila contratti uniscono 50mila aziende

L'Osservatorio nazionale. Dal 2010 le aggregazioni sono sempre aumentate L'87% ha meno di 10 aderenti. Accesso agli appalti e innovazione tra i benefici

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei

Sono 50mila le aziende che fanno parte di una rete d'impresa. In 15 anni l'utilizzo di questo strumento di aggregazione introdotto nel 2010 è cresciuto continuamente e, a fine 2024, il numero dei contratti di rete è arrivato a 9.630, con un aumento dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Le imprese in rete occupano inoltre quasi 1,7 milioni di persone e nel 47% dei raggruppamenti è presente almeno un'impresa femminile, giovanile o straniera.

A fare il quadro è l'edizione 2024 dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa messo a punto da RetImpresa (Confindustria) InfoCamere e Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, che verrà presentato oggi. Il Rapporto, basandosi su dati InfoCamere di fine 2024, survey e alcuni casi studio, analizza la diffusione e le performance dei contratti di rete. Contratti che accrescono – grazie alla realizzazione di sinergie – la competitività e le opportunità di business delle imprese e ne aumentano la resilienza di fronte alle crisi, un fattore particolarmente importante in un contesto complesso e incerto com'è quello odierno.

Dimensioni e caratteristiche

In Italia la maggior parte delle reti ha dimensioni contenute: più dell'87% conta meno di 10 membri e quasi il 54% è costituita da micro-aggregazioni di 2-3 imprese. Ad fare rete sono soprattutto imprese "vicine": il 51,9% appartiene infatti alla stessa provincia. Negli ultimi anni, sono però cresciute molto (+62%) le reti che uniscono aziende del Nord, del Centro e del Sud (sono 345). Il 60% delle aggregazioni riguarda imprese che operano in settori diversi ma è una percentuale in diminuzione (nel 2014 era l'84%). La tendenza registrata dall'Osservatorio va infatti verso il rafforzamento delle reti unisetoriali e quindi della creazione di sinergie fra realtà produttive non troppo diseguali.

Le imprese che fanno parte di una rete sono in prevalenza piccole: il 51,6% ha fino a 9 dipendenti e il 25,3% occupa da 10 a 49 addetti. Anche se meno numerose, le medie e grandi aziende hanno però il maggior volume di occupati: un milione e 370mila lavoratori (l'80,7%). La gran parte dei contratti di rete non ha, inoltre, soggettività giuridica.

«Grazie ai contratti di rete – sottolinea il Rapporto – moltissime micro e piccole imprese hanno potuto strutturarsi, creare occupazione e innovare, ma soprattutto iniziare a pensare da grandi imprese pur essendo di piccole dimensioni, in modo da favorire i processi di innovazione e di ampliare i mercati di riferimento in particolare quelli esteri». Appartenere a una rete aiuta infatti le aziende ad essere più innovative ed aumenta la capacità di affrontare le difficoltà grazie a «flessibilità organizzativa» e a «una fitta rete di relazioni che favorisce il confronto continuo e il monitoraggio dell’ambiente esterno». Ma, poiché questa capacità di affrontare le crisi aumenta con la dimensione della rete e cioè con il numero di imprese che vi partecipano, bisognerebbe «favorire un’adozione più ampia e inclusiva dello strumento, è essenziale promuovere politiche di supporto mirate, attraverso incentivi finanziari e semplificazioni normative».

Obiettivi, territori e attività

Gli obiettivi principali perseguiti dalle reti analizzate dall’Osservatorio con survey che hanno riguardato 633 reti, riguardano l’aumento del potere contrattuale (38%), lo sviluppo congiunto di nuove tecnologie di processo (27%) e la partecipazione a bandi e appalti (26%). Altri obiettivi di rilievo sono la condivisione di acquisti, forniture e tecnologie e la condivisione di risorse.

Le reti d’impresa sono presenti in tutta Italia ma le Regioni con la maggiore concentrazione sono il Friuli Venezia Giulia, con 250 imprese “retiste” ogni 10mila aziende registrate e il Lazio (173 ogni 10mila).

Dal punto di vista dei settori di attività, quasi la metà delle aziende in rete si concentra in tre comparti: agroalimentare (21,8%), costruzioni (14%), e commercio (12,6%).

Donne e giovani

L’analisi sottolinea l’importante crescita dell’imprenditoria femminile: le imprese guidate almeno per il 50% da donne e che aderiscono ai contratti di rete sono il 18% del totale (8.352) e salgono al 25% nei servizi socio-sanitari, formativi, turistici e per la persona mentre nella meccanica, nelle costruzioni, nei servizi tecnologici, finanziari, assicurativi e nelle public utilities sono sotto al 10 per cento. Molto più marginale l’imprenditorialità giovanile e straniera: solo il 5% delle aziende in rete è infatti guidata da un imprenditore under 35, mentre appena il 4% è gestita da un imprenditore straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neet, obiettivo occupazione Pubblico e privato uniti per le nuove competenze

Il punto. Percorsi per chi non studia e non lavora. Fondazione Cariplo stanZIA fondi per un progetto che parte dalla Lombardia e si estenderà a tutta Italia

Anna Marino



Intercettare i giovani Neet (*Not in education, employment or training*), grazie a reti tra soggetti pubblici e privati è possibile, ma soprattutto è necessario. Un fenomeno monitorato dall'Unione europea da anni, oggetto di iniziative mirate sia nella programmazione 2014-2020 sia in quella 2020-2027, con un calo dell'1,5% dell'incidenza dei Neet fra il 2019 e il 2024 (si veda l'analisi a fianco).

L'Italia è tra i Paesi Ue con la più alta percentuale di Neet, la categoria di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi di formazione, ma esistono progetti e iniziative di filiere, con tirocini e formazione che mirano a inserirli nel mondo del lavoro. La ricetta è questa: percorsi individualizzati per rintracciarli, accompagnarli e rimotivarli uno a uno, esempi replicabili da seguire per orientare coloro che vivono una condizione di stallo e favorire il loro (re)inserimento nel mercato del lavoro. Percorsi dai quali prendere spunto per iniziative utili anche a contrastare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Tra i percorsi sentinella, in cui le competenze mirate sono la chiave per aprire la porta delle opportunità, c'è l'iniziativa promossa dalla Fondazione Cariplo in stretta collaborazione con Intesa SanPaolo. Il programma ZeroNeet è in partenza nei prossimi mesi e si svilupperà nei prossimi tre anni con un budget di 30 milioni di euro, partendo dalla Lombardia, per poi essere esteso a livello nazionale, con l'obiettivo di contribuire a diminuire il numero di Neet e valorizzarne il ruolo nella società.

Dal 2010 la Ue ha scelto di utilizzare il tasso dei Neet come indicatore per orientare le politiche rivolte ai giovani sull'occupabilità, l'istruzione, la formazione e

l'inclusione sociale, per misurare il benessere di un Paese e quanto stia investendo sulle nuove generazioni, in termini di valorizzazione del capitale umano e accesso a opportunità.

Benedetta Angiari, Programme officer presso Fondazione Cariplo, spiega le ragioni da cui muovono iniziative come ZeroNeet: «In Italia – nota – abbiamo 1,35 milioni di Neet, di cui 157mila in Lombardia. Nonostante una tendenza decrescente, l'incidenza di Neet nel Paese (16,1%) e nel territorio di intervento di Fondazione Cariplo, cioè la Lombardia (10,4%), è ancora distante dagli obiettivi indicati dalla Ue (la riduzione dell'incidenza al 9% entro il 2030, *Ndr*)».

Ma chi sono i Neet italiani? Si tratta di giovani con caratteristiche e background socioeconomici differenti, con una prevalenza di donne, giovani con livello di istruzione medio basso (diploma e titoli di studio inferiori) e di inattivi. Tra i fattori che favoriscono la condizione di Neet, ci sono la provenienza da famiglie svantaggiate e/o con scarsa capacità di supporto nei confronti dei figli e gli insuccessi scolastici. Il fenomeno dei Neet è strettamente correlato a quello dell'abbandono scolastico e va letto in relazione al cosiddetto inverno demografico. «L'Italia – continua Angiari – ha fondamenta sempre più ristrette e precarie, determinate dal calo delle nascite e dall'aumento della longevità. Per l'Istat, nel 2070 la Lombardia perderà 800mila persone, per ciò è ancor più necessario valorizzare i giovani per la sostenibilità del sistema Paese».

Intercettare i Neet è la sfida più complessa, trattandosi di giovani che tendono a nascondersi: «Si deve e si può rintracciarli – prosegue Angiari – ci sono diversi strumenti e strategie: la tecnologia, con campagne di comunicazione pensate per loro, l'uso mirato dei social network e dell'Ia; il fattore umano, grazie al lavoro delle reti del Terzo settore, fatte di persone che sono antenne sul territorio, e al canale delle segnalazioni da parte di amici e genitori. Ci vogliono alleanze sinergiche fra soggetti come le scuole, gli enti di Terzo settore, i servizi territoriali, l'associazionismo sportivo e giovanile, i centri per l'impiego e gli enti accreditati ai servizi per il lavoro».

Le opportunità occupazionali ci sono. Secondo dati di Unioncamere, la Lombardia entro tre anni avrà bisogno di circa 670mila occupati, ma il mercato del lavoro fatica a trovare competenze adeguate e manodopera specializzata, per esempio nella ristorazione, nel retail, nelle professioni di cura, nel digitale. È fondamentale, quindi, che i giovani siano in condizione di disporre di conoscenze e competenze per inserirsi nel mercato, ma anche che le imprese siano disponibili a mettersi in gioco, per valorizzarli e partecipare a iniziative del territorio come queste.

L'inserimento dei Neet è già stato sperimentato con risultati positivi, ecco attraverso quali percorsi: «Prima di tutto – spiega Angiari – bisogna costruire un rapporto di fiducia in se stessi e nelle istituzioni, alimentarne l'autostima, la motivazione, formarli e farne emergere le competenze trasversali, fare loro delle proposte concrete. Con formazione specifica, iniziative di cittadinanza attiva, attività laboratoriali di

gruppo e one to one e la presenza di figure adulte di riferimento, come per esempio un case manager», continua Angiari.

ZeroNeet lavorerà sia in una logica preventiva, con le scuole che vorranno unirsi al progetto, sia in una logica di contrasto, promuovendo formazione specifica nei settori con fabbisogno di manodopera e creando alleanze o reti sul territorio che aiutino a identificare e accompagnare i giovani più invisibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria alimentare italiana guarda a nuovi sbocchi oltre gli Usa

Made in Italy. L'export continua a essere il punto di forza del settore wine & food e nonostante la minaccia di dazi è cresciuto a inizio anno dell'8,4%. Per l'ad di Fiere Parma, Antonio Cellie, le aziende sono solide e pronte a conquistare mercati ancora poco battuti

Micaela Cappellini



Prima manifattura del Paese, prima filiera produttiva per contributo al Pil, l'industria alimentare italiana inizia anche il 2025 con numeri in crescita. E l'export rimane la sua forza trainante, nonostante la minaccia dei dazi americani: +8,4% è l'aumento delle vendite di food & wine italiano sui mercati internazionali registrato dall'Ice a gennaio 2025 rispetto allo stesso mese del 2024, in perfetta linea con il trend positivo (+8,6%) segnato a consuntivo dell'ultimo anno.

Per questo le imprese continuano a scommettere sull'export e a presidiare le fiere di settore: «I dazi sono un problema ma anche un'opportunità, perché chi ne paga il prezzo maggiore sono i prodotti base e non quelli premium come gli italiani», sostiene Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma, che oltre a Cibus da quest'anno gestisce anche Tuttofood, il salone dedicato al made in Italy alimentare al via oggi nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. Il protezionismo di Trump, insomma, non deve fare troppa paura: «Negli Usa – dice Cellie – i prodotti delle aziende locali saranno sempre meno competitivi dei nostri, anche in caso di dazi. Prendiamo un vino italiano rosso premium, che al ristorante oggi costa la metà di un rosso della Napa Valley: anche in caso di rincari tariffari, non supererà mai il prezzo della bottiglia californiana». Anche andare a produrre direttamente negli Stati Uniti per aggirare il problema dei dazi potrebbe non essere la via migliore: «Gli Usa – dice Cellie – sono un Paese che si avvia verso la recessione». E allora, quale è la strada?

«Impegnarsi su altre geografie – suggerisce l’ad – in Italia abbiamo aziende di tutte le dimensioni, in grado di cambiare rapidamente i mercati di destinazione».

Secondo i dati raccolti dall’Ice a gennaio, i cinque Paesi top performer nel settore agroalimentare – cioè quelli che hanno registrato la variazione percentuale più alta tra i primi 20 Paesi importatori di prodotti agroalimentari italiani – sono nell’ordine il Canada (+24%), la Polonia (+21%), la Spagna (+19%), l’Australia (+17%) e il Belgio (+16%). «Quello spagnolo è un mercato che per noi sta andando molto bene – conferma anche Cellie – la Polonia, in particolare, è una piazza interessante. Per gusti dei consumatori assomiglia molto alla Germania, che è da sempre il nostro primo mercato in assoluto per l’export agroalimentare: se i polacchi consumassero tanto made in Italy procapite quanto i tedeschi, avremmo risolto il problema dei dazi Usa».

Con la scure del protezionismo a stelle e strisce che avanza, le istituzioni europee sembrano guardare con rinnovato interesse a Paesi – o blocchi di Paesi – alternativi con cui stringere accordi di libero scambio. Uno di questi è l’India. Che però, dice Cellie, non è detto sia un buon orizzonte per l’industria del food: «Gli indiani hanno una cultura alimentare molto diversa dalla nostra e gusti profondamente differenti, molto più speziati. In un ristorante giapponese, per intenderci, trovi alcune delicatezze all’italiana, in India no». Più interessanti, secondo l’ad di Fiere di Parma, sono le prospettive offerte dal Mercosur, con il quale la Ue ha appena siglato un accordo di libero scambio che deve ancora essere ratificato. E che riscontra una decisa ostilità da parte del mondo agricolo. «Io credo invece che quello con il Mercosur sia un buon accordo anche per il comparto agroalimentare – dice Cellie – la classe media di questi Paesi è in crescita e ha gusti alimentari molto simili ai nostri. Inoltre, l’intesa tutela molti dei nostri prodotti a denominazione di origine, e questo è molto importante perché è in Sudamerica che si riscontra la maggior parte del fenomeno dell’Italian sounding». Il più grande produttore mondiale di panettoni, per esempio, è la brasiliana Bauducco. Sempre in Brasile opera anche Sadia, il marchio o fondato dai Furlan, di origine veneta, che produce molti elaborati a base di pollo simili a quelli creati in Italia da Aia.

Dal punto di vista dei settori merceologici, invece, a crescere molto sui mercati esteri oggi sono i formaggi freschi, dalle burrate agli spalmabili, passando per il Gorgonzola, «ma anche per quanto riguarda la pasta continuiamo ad avere un vantaggio tecnologico enorme», aggiunge Cellie. Attenzione però alla concorrenza, soprattutto quella di Paesi meno scontati: «Sui mercati esteri – dice l’ad di Fiere di Parma – la Germania e ancora di più l’Austria stanno andando forte non solo nei latticini, ma anche in categorie che non ti aspetti, come il bakery. Anche i Paesi balcanici sono competitor in crescita, grazie a una ottima tradizione manifatturiera e a materie prime a prezzi competitivi». Senza dimenticare i portoghesi: fanno prodotti simili ai nostri, di qualità, ma a prezzi più competitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA